

Direzione: Via Marsala 9 - 20121 MILANO
Tel. 66.54.71 - Ind. Tel. Associalpini - Milano

MENSILE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

ABBONAMENTI: Sostenitori L. 2000 - MILANO
L. 100 - Non soci L. 1000 - C. C. P. 3/2620



Il Presidente del «Cinquantesimo» dell'ANA e del «Centenario» degli Alpini

ATTRAVERSO LA SUA PAROLA LA SUA AZIONE E IL SUO PENSIERO

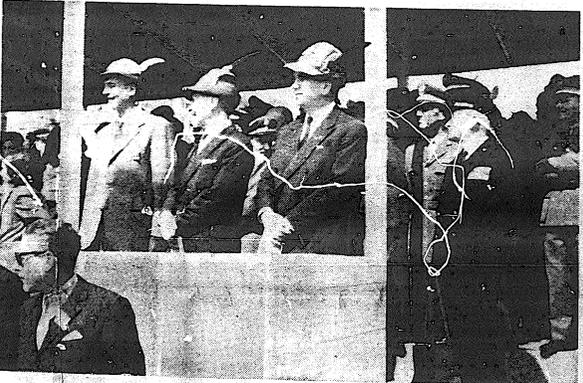


CARI ALPINI
Nel momento in cui assumo la Presidenza della nostra Associazione, desidero rivolgere a tutti un saluto cordiale ed affettuoso. Devo dire anche grazie a chi mi ha ritenuto degno di questo alto incarico: anche se è un incarico che fa « tremare le vane e i polsi » e che poteva essere affidato, forse con maggior fortuna, ad un qualsiasi altro Socio. Vorrei poter stringere la mano ad ognuno di voi e guardarvi negli occhi ad uno ad uno, certo di leggermi tutto il vostro attaccamento all'ANA, certo di raccogliere la promessa della vostra collaborazione che, senza tanti aggettivi quali « fattiva, onesta, leale, ecc. » sarà una sola: integrale. Ne ho proprio bisogno, perché il compito affidatomi è tanto bello, quanto difficile. E' bellissimo.

Mi aspetto da voi una collaborazione tale che possa affiancarsi alla mia opera, rendendola efficace per lo stesso scopo. La nostra strada è quella dell'onore e del dovere, così come lo è stata in passato per tutte le Penne Nere in pace ed in guerra. Da essa, per il bene dell'Italia, l'ANA, non deve e non può allontanarsi.



LONGARONE - 31 ottobre 1965. Presso la risorta chiesetta di Longarone viene inaugurata una lapide che ricorda le vittime della tragedia del Vajont.



TREVISO - 30 aprile 1967
Le dure umiliazioni alle quali sembra noi stiamo andando incontro per l'Alto Adige, e forse anche per Trieste, non devono segnare un'altra dolorosa svolta per la storia d'Italia! Lungi da noi l'idea di fare della politica — o almeno della politica di parte, che sembra sia la sola possibile oggi da noi! — noi vogliamo che il nostro sia un Paese rispettato, i cui cittadini sentano dignitosamente l'orgoglio di essere un popolo unito dai sacrifici fatti per esso: i cui cittadini ritrovino fiducia in se stessi per le innumerevoli prove di valore date e dove le voci dei patrioti non siano considerate delle povere illusioni di elementi magari pericolosi!

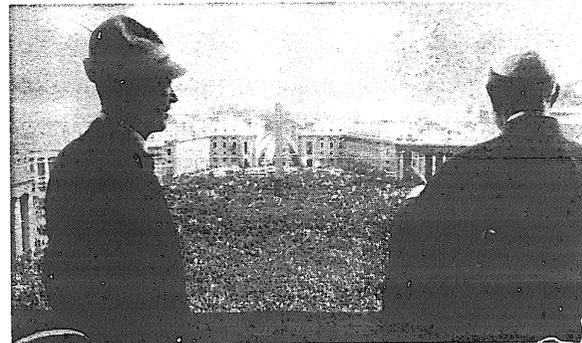
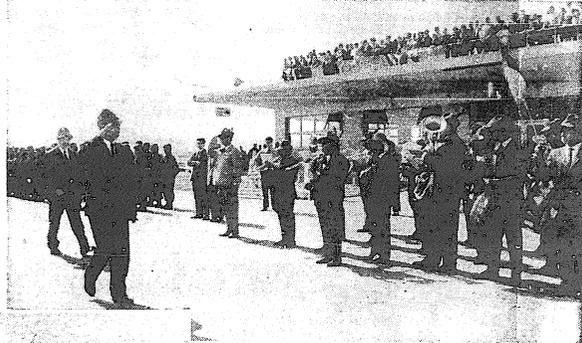
TRIESTE - 23 maggio 1965
ERIZZO: Merlino, alzati in piedi! Questo è il nostro nuovo Presidente! Potrei dire tante belle cose su di te. Ma non lo dico. Potrei parlare di Nikoiajewa, delle tue medaglie, delle tue ferite. Ma non lo faccio. Dico qualcosa che lei Signor Ministro apprezzerà. Quando si è cominciato a fare il nome di Merlino, come nostro Presidente, lui ha cominciato a tirare calci ed a dire che non voleva assolutamente. Ora, in un tempo e in un Paese, in cui si va alla caccia con qualunque mezzo di qualunque posto, secondo me il più alto titolo di onore di Ugo Merlino è proprio questo: che abbiamo dovuto quasi picchiarlo per indurlo ad accettare la carica di Presidente Nazionale. MERLINO: Erizzo, mi dai in mano una cosa grossa, grande e bella. Tu sei buono con me e in molti mi hanno detto: « accetta, ce la farai, sei bravo ». Io non credo molto; non so se ce la farò. Posso dirti e dirti che cercherò di far tutto il meglio possibile, per fare come Tu hai fatto. Così, come un dovere e con amore verso la nostra famiglia alpina. Mi hai detto che dobbiamo essere uomini liberi. Io penso che gli Alpini sono tanto liberi e non lo dimenticherò. Ma avete fatto pressione: è vero, ed in fondo ho accettato perché molti mi hanno aiutato a dire di sì. Consentitemi un accenno personale: per ferita e successive complicazioni polmonari, io sono allergico alle correnti. Ebbene, ho accettato perché io so che fra gli alpini non esistono correnti. Per me e per gli altri, semmai, esiste un vento solo che si chiama Italia.

LA SPEZIA - 24 aprile 1966
... Poi voglio dirLe che la nostra Associazione ha una caratteristica che Lei evidentemente meglio può capire perché è un Alpino: essa ha una gran voglia di « indipendenza ». Me l'hanno insegnata l'anno scorso come un'Associazione di uomini liberi, ed io posso assicurarLe che, finché ci sarò io, cercherò di fare tutto quello che posso perché sia veramente libera.



ARGENTINA - Dicembre 1967

Ed è merito vostro se il comandante della Scuola Militare Alpina di Aosta e il comandante del Distaccamento di Istruzione Andina di San Carlos de Bariloche — che fu allievo di sci e di alpinismo della nostra Scuola — si incontrano sulle Ande per riaffermare l'attrattamento militare e montanaro creatosi sulle Alpi. Sono merito vostro altresì le attestazioni di stima e le calorose accoglienze che ci attendono da parte dell'Esercito Argentino, delle Truppe Andine e della Città di San Carlos de Bariloche nella nostra qualità di alpini d'Italia. La vostra opera di Italianità in questo Paese, il peso della vostra azione nelle comunità Italiane, la parte di primo piano che avete avuto in occasione di visite di alti rappresentanti della nostra Italia, sono stati ripetutamente riconosciuti e ampiamente messi in risalto. Ma giustamente voi avevate l'ambizione che noi venissimo dall'Italia a renderci conto della vostra organizzazione, della vostra efficienza, della vostra vitalità.

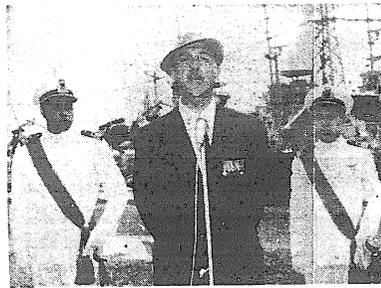


LA SPEZIA - 22 settembre 1968

Nel grigiore della nebbia di tempi come questi — e non mi riferisco a quelli meteorologici — nei quali sembrano prevalere soltanto la rinuncia e lo svilimento di quei valori morali che hanno costituito per secoli la spina dorsale della volontà di un popolo, una certonia come quella odierna costituisce un vivido raggio di sole. Penso che la consegna della bandiera di combattimento ad una nave da guerra possa essere paragonata al momento in cui il cittadino veste la divisa militare. E' un avvenimento che gli uomini veri — non certo gli obiettori od i facili contestatori — vivono con orgoglio e fierazza perché sentono che da quel giorno si compie la loro maturazione e che da quel giorno la Patria può contare su di essi. Così da oggi l'Italia può contare su questa nuova unità, su questo « Alpino » che andrà per mare col motto di noi penne nere: « Di qui, non si passa ».

ROMA - 18 marzo 1968

Roma, nel corso della sua millenaria storia, nel corso dei secoli, ha visto innumerevoli cortei e processioni in onore di imperatori, di papi, di re, di dittatori nostrani o di importazione. Certo però che difficilmente abbia visto un corteo come quello di stamane, formato da gente che veniva da tutte le parti d'Italia e dall'estero, a sue spese, che non chiedeva niente a nessuno, che non inneggiava a nessuno, che non protestava contro nessuno. Forse non è giusto: perché certamente in cuor loro una protesta l'avevano: una protesta contro quello che sta succedendo in Alto Adige, dove i nostri figli in armi mettono continuamente a repentaglio la vita, mentre abbiamo l'impressione che qui a Roma si commerci misteriosamente in « pacchetti » e « pacchettini ».



BOLOGNA - 27 aprile 1969

Ma il nostro spirito ed i nostri sentimenti non sono cambiati: la nostra gente di montagna è sempre quella e noi lo constatiamo ogni giorno perché i giovani vengono da noi. Parlo dei giovani nei quali possiamo e dobbiamo credere perché sono una grande, onesta e pulita maggioranza e non a scalfite dalle violenze più o meno isteriche di pochi capelloni contestatori o teppisti reclamizzati dalla radio e dai rotocalchi che, trascurando cose più importanti, sono pronti a sfruttare qualunque schizofrenia facciano notizia.



MILANO - CINQUANTESIMO DELL'ANA. 6 luglio 1969

Da pochi minuti è stato benedetto il nuovo Labaro Nazionale, che ornato delle sue medaglie d'oro, è qui vicino alla vostra, alla nostra prima Bandiera. Noi vogliamo dirvi, Soci Fondatori, che questo Labaro rappresenta gli stessi ideali, lo stesso amor di Patria che ha rappresentato per voi quella Bandiera, che cinquant'anni fa, in tempi difficili come quelli di oggi, voi avete fatto avventurare, anche contro gli ordini, per dimostrare a tutti che intorno ad essa si riunivano uomini dai puri ideali, fieri soltanto di avere fatto il loro dovere di soldati.



BASSANO - 19 ottobre 1969

Forse le sembrerà retorica, signor Presidente, ma non lo è: forse le sembrerà vaneggiare ma non lo è, perché nel profondo di me stesso sento che gli Alpini sono un punto fermo, sono una roccia sana alla quale appoggiarsi.

Negli Alpini non ci sono correnti, non ci sono « cecchini », non ci sono « franchi tiratori », dietro agli Alpini vi è la tradizione, l'esempio dei « vecchi » ci sono innumerevoli atti leggendari di valore. Davanti agli Alpini vi è una sola grande cosa: l'Italia!



BRESCIA - 3 maggio 1970

Più di centomila uomini, con la U maiuscola, sono sfilati stamane, in ordine ed in silenzio.

Non protestavano, non minacciavano. Non gridavano « abbasso », perché questi uomini quando vogliono abbassare qualcuno, non glielo dicono prima: lo fanno e lo fanno sul serio.

E non gridavano nemmeno « eviva » perché volevano che il loro corteo fosse composto ed ordinato e le grida sono manifestazione di disordine.

Tuttavia se un grido di eviva fosse uscito dai loro cuori, esso sarebbe stato soltanto un « Viva l'Italia ». Idiotto voglia che questa Italia la si faccia e la si lasci effettivamente vivere.



CUNEO - 2 maggio 1971

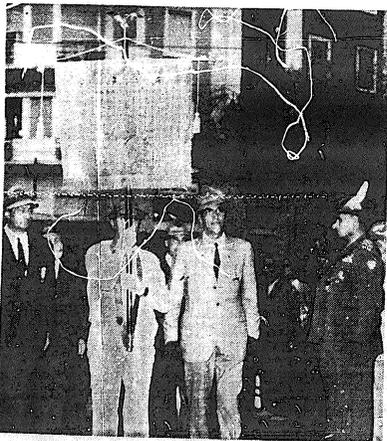
Ero convinto che agli avari dovetti, come prima cosa, rivolgere un saluto al Ministro della Difesa.

Invece il Signor Ministro non è venuto. Me ne dispiace, soprattutto per lui.

Gli Alpini non sono certamente venuti a Cuneo in minor numero, né hanno sfilato con minor fierezza.

Invece il Signor Ministro ha perso l'occasione di assistere ad uno spettacolo indubbiamente insolito, anzi eccezionale e non avrebbe potuto assolutamente fare a meno come Ministro della Difesa — di meditare su alcune frasi che si leggevano sugli striscioni portati dagli alpini stamattina nello sfilamento.

Ci sono tanti spettacoli in Italia: noi abbiamo scelto questo.



CAGLIARI - 17 ottobre 1971

Avevo voluto e incoraggiato il Raduno di Cagliari perché costituiva la prima manifestazione di rilievo nell'arco delle celebrazioni del « Centenario ».

Lo avevo voluto e vissuto intensamente e non sapevo — e non sapevano noi tutti — che sarebbe stata l'ultima volta che scortavo il Labaro Nazionale e che vedeva sfilare i suoi alpini.

Due mesi dopo il Labaro Nazionale, velato a lutto, scortava le sue spoglie e i suoi alpini alla vano per dargli l'ultimo saluto.



PERCHÈ? FORSE...

Forse perché in un paese che sta andando malamente alla deriva, nel quale ha possibilità di vita e di prosperità soltanto ciò che è sporco e disonesto, certe cose — a certi uomini — non hanno ragione di essere. Un organismo sano e forte respinge — crisi di rigetto — tutto ciò che può inquinare o guastarlo. Un organismo che sta andando in malora forse rifiuta e reagisce contro tutto ciò che può ritardare la decomposizione.

Forse il destino attuale dell'Italia è questo. Ugo Merlini era un uomo onesto pulito: si potrebbe dire assurdo per l'Italia di oggi.

Perché anteponeva il suo ideale al suo interesse perché camminava per la sua strada guardando in alto, solo in alto. Così in alto che talvolta non si accorgeva nemmeno di tutto il sudiciume che c'è in basso.

Nessuno di tutti gli interessi, gli intralci, i ricatti, i mercati che oggi costituiscono il pane quotidiano dei nostri « grandi » uomini, avrebbe avuto il potere di farlo deviare, di distrarlo.

Per questo gli Alpini lo avevano voluto alla loro testa, ma nell'Italia di oggi poteva sembrare un assurdo. E forse, per qualcuno, o per molti, un pericolo: il pericolo di un paragone tra un'altezza ed una mollezza, generale bassozza.

E se nella fatalità che oggi trascina l'Italia da una vergogna all'altra noi possiamo ravvisare la presenza di una non identificabile ma certamente diabolica infernale divinità — quella cui offrono incenso e chiedono favori, coloro che più di salire e arraffare si farebbero scalo anche del cadavere dell'Italia — possiamo ben pensare ad una sua vendetta.

Non poteva essere tollerato in questo paese un uomo come lui. E un masso si è staccato dalla montagna. Se fosse così di quel masso noi potremmo fare un monumento a Ugo Merlini. E tentato sempre davanti agli occhi per trovare la forza di continuare, di andare avanti, guardando in alto, come lui voleva e ci aveva insegnato.

Per te, pensando a te, ci faremo forza, anche se ora il pensiero che tu non sei più con noi pesa sui nostri cuori, ben più del maglione che ti ha colpito.

Ettore Erizzo

CIAO UGO

Ciao Ugo! Da diversi e svariati anni mi stoltiva benevolmente perché, in qualunque occasione, ero sempre pronto a redigere un « comunicato-stampa », e diremare notizie, a telefonare cronache e resoconti alle agenzie giornalistiche e alla Rai-Tv.

Mi stoltivo col tuo risolino abituale, ma subito dopo facevi seguire la tua incondizionata approvazione e le tue lodi scherzose per il fatto che la mia presenza, in ogni circostanza, era legata al laccuino di appunti e alla matita. Da parte mia non potevo assistere ad una qualunque manifestazione senza annotare nomi, fatti, episodi, da tradurre poi in cronaca giornalistica.

Pur essendo affetto da questa malattia cronica del cronista, non avrei mai potuto immaginare — neppure lontanamente — di dover redigere un giorno un « comunicato-stampa ».

Poveri Cristì

Ciao Ugo. A chi mi chiedeva da quanto tempo ci conoscevo, ho detto che eravamo amici da sempre. E tu eri amico di tutti e, fin dal primo momento, l'amico di sempre.

Gli unici rimproverati che ti ho sentito fare agli Alpini in veste di Presidente, erano motivati dal fatto che ti davano del « lei » e ti dicevano « Signor Presidente », oppure ti avvicinavano con un tratto reverenziale che era contrario al tuo modo di fare, schietto, spontaneo, confidenziale.

Ciao Ugo. Quante volte ci siamo lasciati con questo amichevole saluto! E quante volte, dopo aver lavorato, trepidato e sofferto, siamo andati a una adunata, per una gara, per una manifestazione, per un lavoro impegnativo, ci siamo detti a vicenda, nella diretta corchia dei responsabili: « Ce l'abbiamo fatto! ».

La tua innata modestia ti portava a ripetere spesso che la giustizia distributiva dell'Associazione assegnava agli altri il compito di lavorare e a te quello di ricevere gli elogi. Era una garbata e benivola menzogna con la quale cercavi di mascherare il peso di quell'enorme zaino che



Poveri Cristì! Ma sono contenti tutti e due, quella domenica 28 agosto del 1965. Uno perché la sua immagine viene portata su Cima Campelli a dominio della Valsassina ed è dedicata « A tutti i Caduti di tutte le guerre ». L'altro perché è in mezzo ai suoi alpini e — per essendo un'alta personalità, come ha scritto un giornale — «... è il suo turno per «riare il pesante « fardello »».

SOTTOTENENTE DI COMPLEMENTO UGO MERLINI 44.a COMPAGNIA BATTAGLIONE « MORBEGNO » 5.0 REGGIMENTO ALPINI DIVISIONE ALPINA « TRIDENTINA »



MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR SUL CAMPO

Ufficiale già distintosi in precedenza, avuto distrutto il suo plotone, chiedeva di partecipare all'assalto al comando di un reparto di formazione.

Con questo attaccava un centro di resistenza nemico che si difendeva con larghissimo impiego di fuoco.

Ferito gravemente, continuava ad incitare i suoi Alpini alla vigliaccata della mèla.

Fulgido esempio di ardimento, di abnegazione e di eletta qualità militari.

Nikolajewka (Russia), 27 gennaio 1943.

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

In ambiente di estremo rischio e disagio, accorciato con pochi superflui del suo plotone, riusciva, persistendo in impari lotta, ad aprirsi un varco e a ricongiungersi al grosso della colonna.

Warwarowka - Tschuprinin (Fronte russo) 23-24 genn. 1943

portavi sulle spalle costituito dall'Associazione che alle «ughe realizzazioni ed alle tante soddisfazioni che può dare unisce i gratificanti e le preoccupazioni più impegnate.

Con la stessa ritrosia dimostrata quando Erizzo ti ha ceduto le redini di questa nostra Associazione, allo scadere dei sei anni di presidenza volevi umilmente tornare nei ranghi pur continuando a dare tutto lo stesso per questa nostra grande famiglia. Una «noica famèja», come diceva Don Piero Zangarone, aggiunto subito: «però una gran bela famèja».

Non ti abbiamo permesso di lasciare il tuo posto, di fare «zaino a terra» come avresti voluto. E tu, da buon alpino, hai fatto ancora una volta «zaino in spalla» e ti sei avviato, col tuo passo giovanile, verso l'anno del «Centenario».

Eri il Presidente del «Centenario» nel futuro e sarai sempre il Presidente del «Centenario», quel «Centenario» che avevi ideato e voluto denso di iniziative e di manifestazioni che volevi tendessero a mettere in risalto gli alpini, l'Associazione, le Sezioni, i Gruppi lasciando in ombra la tua figura che, in questo fervore di opere, gigantesco quanto quella di un esperto navi-

gatore che sa affrontare qualunque tempesta pur di arrivare in porto.

Sembrava che un destino benigno ti avesse fatto saltare dal fronte russo, nonostante le tremende peripezie e le terribili ferite che avevano strappato il tuo corpo, per farti tornare in mezzo agli alpini con lo stesso spirito con il quale avevi guidato lo sparuto gruppetto di esagerati del «Morbegno» nella apocalittica giornata di Nikolajewka. Sembrava che l'indisposizione che ti affliggeva da anni si fosse placata sotto l'azione dei ferri chirurgici: per ridarti nuova vita e nuovo vigore da offrire agli alpini.

Ma il destino, apparentemente benigno, teneva in serbo per te quel tragico appuntamento al quale fosti fatalmente puntuale.

Ciao Ugo.

Non so quante centinaia di telegrammi sono arrivati. Non so quante centinaia di Vessilli o Galliardetti e quante migliaia di lettere sono venuti a darti il loro ultimo saluto nel tuo viaggio di ritorno verso il Cielo degli Eroi di Cantù.

So soltanto che tutti i tuoi alpini, come io, o come tu volevi, ti hanno detto, ancora una volta: «Ciao Ugo!».

Aldo Rasetto

La più triste adunata

Ancora una volta gli alpini hanno risposto alla chiamata del loro Presidente. Ancora una volta si sono riuniti a migliaia con vessilli e giagliardetti attorno a lui. Ancora una volta hanno dato luogo ad una grande adunata: la più triste adunata.

Una adunata che manifestava la sua tristezza più che dai veli per legati ai vessilli e ai giagliardetti dall'espressione inceduta e sconvolta di tutti, donne e uomini, con o senza il cappello alpino.

E ai lati dell'interminabile sfilata, che ha cercato il percorso più lungo della città per dar modo a tutti di incolonnarsi, una folla commossa con gli occhi arrossati, il volto, costernato rigato di lacrime.

Sono chilometri di tristezza che hanno cambiato il volto della città.

C'erano tutti, alpini alle armi e in congedo, la fanfara della nava, la banda cittadina, autorità militari, civili e religiose, associazioni d'arma, combattentistiche, società sportive.

C'erano due medaglie d'oro: lo alpino Lino Pronzibò e il granatiere Giuseppe Joli con i granatieri di Como.

La camera ardente, allestita presso la Sezione dell'A.N.A. di Lecco, la Sua Sezione che aveva guidato per tanti anni, è stata messa per due giorni di un continuo pellegrinaggio di gente che sostava in preghiera mentre la salma veniva vegliata da alpini alle armi e in congedo di ogni grado e di ogni età. Tra questi il «vecio» ottantasettenne Andrioletti, fondatore e primo Presidente dell'Associazione che ha vegliato per oltre due ore.

Quando la salma, portata a spalla e scortata dai vecchi amici del «Morbegno» tra i quali i due colonnelli in divisa Bianchi e Gariboldi, è uscita dalla camera ardente il coro «Grigna» dell'A.N.A. di Lecco, il Suo coro, ha intonato «Il testamento del capitano», una canzone che a Merlino ricordava la morte eroica del Capitano Grandi sul fronte russo. E oggi la mamma e la sorella di Grandi, medaglia d'oro del 5.º alpini, hanno telegrafato ai familiari per prendere parte al loro cordoglio.

In festa al corteo la fanfara della Brigata Alpina «Taurinense», con motivi lenti e cadenzati e cupi colpi di tamburo da triste adunata. Dopo di questa una compagnia di alpini in armi irrigiditi dallo spallarmi e dalla tenerezza del passo. L'autorità militare ha voluto che tra questi vi fosse un plotone di alpini del «Morbegno», il battaglione di Merlino distrutto in Russia.

Dopo gli alpini una trentina di corone dell'Associazione, del Ministro della Difesa, del Capo di Stato Maggiore della Difesa, del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, del Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito di autorità militare, civili, di enti, di amici, una lunga nota di cuore inonata alla triste adunata, ma in contrasto con lo stato d'animo di tutti.

Seguiva la banda municipale, il grande medagliere dell'associazione dei tanti vessilli delle associazioni combattentistiche e di arma e delle società sportive che costituivano una massa variegata e a multiforme.

Dopo di questi due folte selve di verde: i vessilli e i giagliardetti delle nostre sezioni. C'erano tutti e se non tutti, ben pochi ne mancavano per questa triste adunata che non li ha elencati, come nella fiata circostanza, e che ricorda solamente quelli ve-



nuti alla Svizzera e dalla Francia.

Poi il Labaro Nazionale con le 205 medaglie d'oro, l'insegna che con la sua presenza sta ad indicare l'importanza di una adunata e che, questa volta, in questa triste adunata, anziché essere scortata dal corpo esanime del Presidente Merlino.

Preceduta dalla croce e dal chiaro la bara portata per tutto il lungo percorso a spalle dai reduci del «Morbegno», dagli alpini di Lecco e da quanti hanno voluto per l'ultima volta essere vicini al nostro Presidente.

Dietro la bara il cuscino con le decorazioni portato da Giovanni Della Nave, il fido caporal maggiore, segnalatore del plotone mitraglieri della 44.ª compagnia comandato dal sottotenente Merlino sul fronte russo. Quel Della Nave che, nonostante lo ordine ricevuto, si era fermato a raccogliere Merlino gravemente ferito, lo aveva trascinato in una isola e di qui lo aveva aiutato a raggiungere la colonna in ritirata. Quel Della Nave che, a chi gli ricordava oggi, la tragica ritirata di Russia, rispondeva costernato: «L'è servì a nagò!».

Stretti l'uno all'altro, come per sentirne meno il vuoto che si è creato nella loro famiglia, la moglie, il figlio alpino Sandro con la moglie e la figlia Gelli.

Poi le autorità militari e tra queste il generale alpino Corsini per il Ministro della Difesa, il generale Brancato per il Capo di Stato Maggiore della Difesa, il generale alpino Cavanna per il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e tanti generali e ufficiali delle varie Forze Armate, di ogni Arma e Corpo. E ancora il Gonfalone e il sindaco della città di Lecco, le autorità civili, le rappresentanze militari costituite da un ufficiale superiore, un sottufficiale e un alpino per ogni brigata

alpina, e fanti, bersaglieri, artiglieri, avieri, carabinieri, guardie di P.S.

Dopo di questi la massa degli alpini in congedo e una folla che aumenta in continuazione.

All'interno della Basilica viene celebrata la messa a monsignor Assi, uno dei sei vicari episcopali della diocesi di Milano, pronuncia una omelia che esalta le virtù di Merlino.

«La morte è sempre l'evento più drammatico e misterioso della nostra esistenza.

Ma «questa morte» apre nel cuore dei familiari e degli innumerevoli amici una ferita che non si potrà rimarginare presto; getta nella costernazione e nel lutto un'intera città e suscita una ondata di commozione e di rimpianto da un capo all'altro della nostra Italia.

È un uomo valoroso, leale e buono che viene strappato improvvisamente alla sua famiglia, alla sua città, alla grande famiglia degli alpini d'Italia.

È un uomo pieno di vita, di spirito creativo, di una inesauribile carica di simpatia e di ottimismo che è stroncato nel pieno meriggio della vita.

È un uomo, scampato miracolosamente alla morte sui campi di battaglia, che cade per una tragica, imprevedibile fatalità.

I nostri sentimenti sono sconvolti: la nostra debbole ragione è impotente, il cuore è turbato e geme sotto il peso dell'angoscia.

«Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto...»

«Queste parole che Maria rivolse a Gesù esprimono anche le nostre reazioni davanti alla morte?

Fratelli, il cuore tremante pronuncia questi interrogativi: ma non è in grado di uscire dalla desolazione del dubbio e di dare una risposta? «La risposta ci è data dalle parole, eteree e misericordiose, che abbiamo ascoltato dalla Sacra Scrittura.

«Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio... nessun tormento le toccherà... essi sono nella pace... la loro speranza è piena di immortalità».

E' una successione di parole cariche di speranza: il giusto non ha sofferto; il giusto non è uscito dalla vita. E' entrato in un'altra vita. La vita non è stata combattuta invano. Il giusto non è uscito dalla vita.

Una pietra può schiacciare un uomo e distruggere — come direbbe S. Paolo — «la tenda di questa abitazione terrena»; ma nessuna forza al mondo può distruggere l'uomo, spegnere la sua anima, cancellare il suo nome, derubarlo di ciò che di noi ha grande il suo cuore ha conquiso stato.

Quando questo corpo corrottile sarà rivestito di incorruttibilità, e questo corpo mortale di immortalità, si realizzerà la parola che sta scritta: «Dov'è, o morte la tua vittoria?».

Non c'è la morte: ci sono due vite.

I morti risorgono in Cristo. «Io sono la resurrezione e la vita: chi crede in me, ancorché morto, vivrà; e chi vive e crede in me, non morirà in eterno».

I credenti devono trarre conforto non solo dalla certezza della resurrezione futura, ma principalmente dalla persuasione che la loro vita più vera, la vita dello spirito, non sarà mai distrutta e soprattutto non sarà a distanza di tre giorni l'una dall'altra.

Prende poi la parola l'avvocato Prisco, nostro consigliere nazionale che, come può, preso dalla commozione, pronuncia brevi frasi di saluto al nostro caro Ugo.

È difficile per lui parlare in quel momento, come è altrettanto difficile, in questo momento, scrivere di questa triste adunata.

La più triste adunata è finita. Ma non è finita l'aria di tristezza che ha improntato questa giornata.

Un furgone trasporta la salma al Cimitero Castello, nei pressi dell'abitazione del nostro Merlino. La bara scende nella tomba il coro «Grigna» canta «Ciao Pais» un canto nuovo che Merlino aveva sentito una sola volta poco tempo addietro e gli era piaciuto. E gli alpini del coro non avrebbero mai immaginato di doverlo cantare in questa circostanza.

La più triste adunata è proprio finita. Non rimane che un grande vuoto tra noi, tra la famiglia, in città.

Tra le espressioni raccolte dalla gente più svariata alcune significative: «È morto il più anziano degli onesti». «La montagna ce lo ha dato e la montagna ce lo ha tolto».

Tra le centinaia di telegrammi arrivati all'Associazione e alla famiglia quelli più svariati: «Uno di Nikolajewka...» «Gli alpini dell'ufficio telegrafico... personalità. Ministro, Sottosegretario, alte autorità militari, alpini dall'Italia e dall'estero, sezioni, gruppi, associazioni, enti sportivi...»

E termina alla mente una frase di Prisco: «La Steppa lo ha risparmiato, la montagna no».

RAS

RAS

RAS

RAS

tutti questi aspetti molteplici, ma convergenti di una umanità fiduciosa, aperta, sorridente, cordiale. Mi sembra essere questo il messaggio della sua vita a noi che stiamo diventando difficili, diffidenti, complicati, chiusi e ripiegati nei nostri millottismi e tenaci egoismi. E' un messaggio di fiducia, di speranza, di amicizia, di disponibilità al servizio, di comprensione e di apertura ad ogni ideale di verità, di bontà, di umanità.

Egli ancora ci parla e ci invita ad assumere ciascuno il proprio impegno per diventare con semplicità, senza retorica; con il non con le parole; con spirito di servizio senza ombra di egoismo, protagonisti di un mondo «diverso»: più buono, oltre che più progredito; più responsabile, più organizzato; ma più capace di donazione e di amore, oltre che più istruito.

Quelli che l'hanno conosciuto e gli hanno voluto bene, non potranno onorare più degnamente la sua memoria se non continuando la sua opera, lavorare con inalterabile fiducia, per costruire giorno per giorno, un mondo «diverso» come lo sognava Lui: più umano.

Durante la messa il coro «Grigna» canta «Stelutis Alpina» e altri patriottici motivi. Al termine della Messa la lettura della Proghiera dell'Alpino.

La bara viene poi portata in Piazza Germoneo vicino alla Basilica, dove le fanno quadro lutto autorità, i vessilli, i giagliardetti: le autorità, gli alpini, i soldati, la folla di servizio senza ombra di egoismo, protagonisti di un mondo «diverso»: più buono, oltre che più progredito; più responsabile, più organizzato; ma più capace di donazione e di amore, oltre che più istruito.

Quelli che l'hanno conosciuto e gli hanno voluto bene, non potranno onorare più degnamente la sua memoria se non continuando la sua opera, lavorare con inalterabile fiducia, per costruire giorno per giorno, un mondo «diverso» come lo sognava Lui: più umano.

Prende poi la parola l'avvocato Prisco, nostro consigliere nazionale che, come può, preso dalla commozione, pronuncia brevi frasi di saluto al nostro caro Ugo.

È difficile per lui parlare in quel momento, come è altrettanto difficile, in questo momento, scrivere di questa triste adunata.

La più triste adunata è finita. Ma non è finita l'aria di tristezza che ha improntato questa giornata.

Un furgone trasporta la salma al Cimitero Castello, nei pressi dell'abitazione del nostro Merlino. La bara scende nella tomba il coro «Grigna» canta «Ciao Pais» un canto nuovo che Merlino aveva sentito una sola volta poco tempo addietro e gli era piaciuto. E gli alpini del coro non avrebbero mai immaginato di doverlo cantare in questa circostanza.

La più triste adunata è proprio finita. Non rimane che un grande vuoto tra noi, tra la famiglia, in città.

Tra le espressioni raccolte dalla gente più svariata alcune significative: «È morto il più anziano degli onesti». «La montagna ce lo ha dato e la montagna ce lo ha tolto».

Tra le centinaia di telegrammi arrivati all'Associazione e alla famiglia quelli più svariati: «Uno di Nikolajewka...» «Gli alpini dell'ufficio telegrafico... personalità. Ministro, Sottosegretario, alte autorità militari, alpini dall'Italia e dall'estero, sezioni, gruppi, associazioni, enti sportivi...»

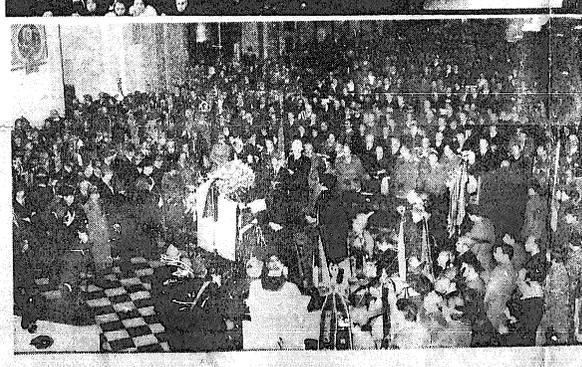
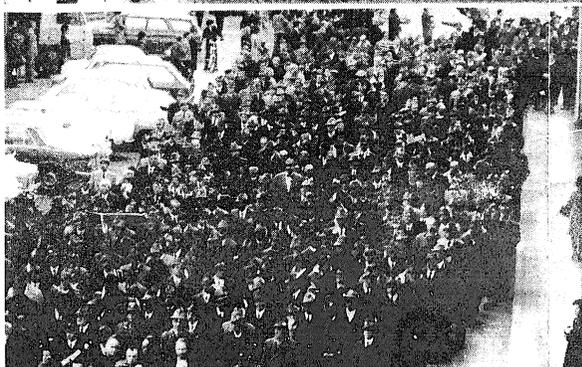
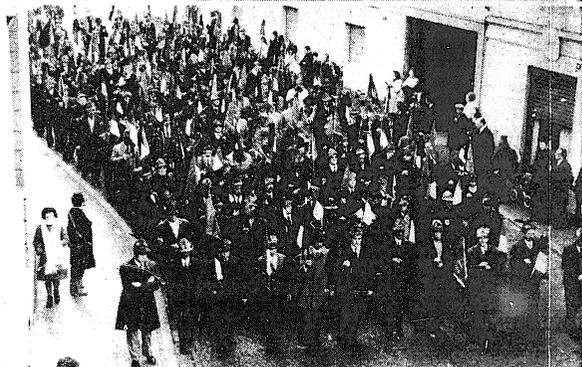
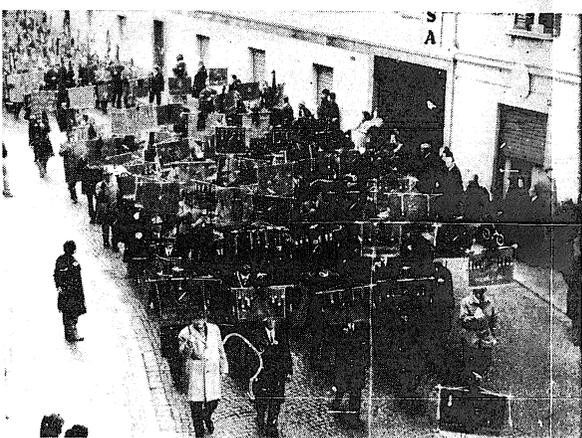
E termina alla mente una frase di Prisco: «La Steppa lo ha risparmiato, la montagna no».

RAS

RAS

RAS

RAS



Il caporal maggiore Della Nave

Merlino, più volte sollecitato per una rievocazione di Nikolajewka, aveva scritto dieci anni or sono:

«Rimenni ed essere davanti alla bocca una galletta con acqua e neve sporca che stavo scegliendomi. Forse avevo mormorato di aver sete. Al primo movimento un lancinante dolore alla spalla ed al braccio destro mi riportarono alla realtà. Ero stato ferito da una scheggia di quella canonata contro il carro armato tedesco, ed ero bucoato da parte a parte, perché sentivo il sangue colare ancora sul petto e sulla schiena...»

Il fido Della Nave, caporal maggiore e segnalatore del mio plotone mitraglieri della 44.ª, era il termo nell'isba, davanti a me con la galletta disata per dirmi da bere.

Ma allora la botta non mi aveva lesa i tendini? Potevo muovermi? Non piano, provai tutte le dita. Poi mossi l'ammoraccio e quindi il braccio. Rispondermi? Mi faceva male, ma si muoveva? Ripresi fiducia. Mi sentivo rivivere. Avevo ancora il mio braccio (quando ero stato colpito mi era parso di averlo staccato), potevo muoverlo, non mi importava più della ferita.

Un breve conciliabolo con Della Nave, che mi aveva trasportato quasi di peso nell'isba, al riparo dal freddo intenso e che si era fermato con me, discutendo di miei ordini (gli avevo dato le fotografie dei miei cari dicendogli di portarle a mia mamma, se fosse riuscito a rientrare) ma per tener fede ad un patto di reciproca assistenza fatto il giorno prima.

Ce l'avremo fatta a camminare ed a riprendere la colonna dei nostri in ritirata?». . . .

Ce l'hanno fatta, nonostante le ferite di Merlino, nonostante la premessa vicissitudini, nonostante il trasporto in treno dell'intrasportabile Merlino.

Merlino se l'ha fatta allora, ma non adesso. E Della Nave, con il cuscino delle decorazioni sulle braccia ha esclamato con tristezza: «Non è servito a niente!».

ERA QUI CON NOI

Un destino assurdo, che non possiamo assolutamente accettare, ha strappato, domenica 12 dicembre 1971, alla sua Famiglia ed all'A.N.A. Dottor Merlino.

Fino a sabato sera — 11 dicembre — era stato qui con noi a lavorare per il «Centenario», quel «Centenario» che tenacemente aveva voluto e che, specie in questi ultimi tempi, aveva premura, tanta premura portare avanti.

Non lo vedremo più venire in sede, non sentiremo più la sua voce, non potremo più attendere una sua telefonata.

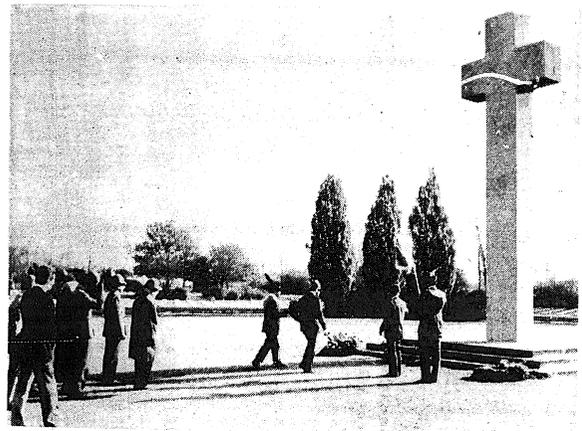
Ma non tutte le nostre forze noi crediamo che Lui ci sentirà ancora vicini.

Presidente Merlino, addio! Questo saluto però il nostro cuore non lo può accettare.

A FRANCOFORTE

È nata la Sezione della Germania Federale

E' la 83.a Sezione dell'A.N.A. e la 12.a Sezione all'estero



Cimilero di Francoforte. L'omaggio degli Alpini ai Caduti Italiani.

Il 6 novembre 1971 è finalmente giunto. Questo giorno tanto atteso da tutti gli Alpini della Germania Federale era quello fissato per l'inaugurazione ufficiale della Sezione A.N.A. Germania Federale.

Gli Alpini, dopo aver costituito la Sezione nel mese di settembre, aspettavano con ansia il riconoscimento ufficiale da parte del Consiglio Nazionale. Questo è solo della gente di montagna, avevano speso il campo da tutti le discussioni e polemiche che avevano riscaldato l'ambiente compromettendo ad un certo punto anche la nascita della Sezione. Tutto è finito per un riconoscimento dall'Ufficio di Ricerche e Consiglieri nazionali, il gruppo di Corpo d'Armata Carlo Vittorio Musso e avv. Vittorio Trentini.

Gli Alpini, dopo aver costituito la Sezione nel mese di settembre, aspettavano con ansia il riconoscimento ufficiale da parte del Consiglio Nazionale. Questo è solo della gente di montagna, avevano speso il campo da tutti le discussioni e polemiche che avevano riscaldato l'ambiente compromettendo ad un certo punto anche la nascita della Sezione. Tutto è finito per un riconoscimento dall'Ufficio di Ricerche e Consiglieri nazionali, il gruppo di Corpo d'Armata Carlo Vittorio Musso e avv. Vittorio Trentini.

A MONTICHIARI

Adunata della Sezione di Brescia

Giornata sfoltante quella del 10 settembre una a Montichiari: sfoltante per il numero di persone che innervano coi suoi ranghi « i signori Campi » e per l'atmosfera di caldo patriottismo che pervade gli Alpini ivi accorsi per la loro adunata. Adunata Sezione di Montichiari presieduta dal direttore dell'ENTIT Germano Pavesi e Tenente degli Alpini, ed ingegneri ufficiali superiori degli Alpini temporaneamente assegnati al Ten. Col. Manfredi e il Magg.

15 anni della Sezione di Treviso

Il cinquantesimo anniversario della costituzione della sezione di Treviso dell'A.N.A. è stato celebrato in due tornate, la prima in città e nel tardo pomeriggio di sabato 9 ottobre nella suggestiva aula del salone del Palazzo del Tribunale e domenica 10 ottobre per un atto di riconoscimento preciso a tutti i Gruppi che costituiscono la forza e l'ossatura del nostro sodalizio, per la loro esistenza fattiva fraterna opera quotidianamente svolta per tutti gli Alpini.

Alla semplice cerimonia nel salone del Teatro erano presenti tutte le Autorità civili, militari e religiose, le rappresentanze di tutte le Associazioni combattentistiche e d'arma con labari e vessilli e 178 giagliardetti dei Gruppi che fanno capo alla Sezione di Treviso. Il Sindaco Marton ha portato ai convenuti e agli Alpini in particolare il saluto fraterno saluto della città, ricordando l'incontro dell'adunata nazionale del 1967 che segnò un momento molto significativo nei rapporti di altissima stima di profondo affetto con la montagna. Il sindaco ha ricordato con espressioni di profondo rispetto le due note figure di Alpini trevigiani recentemente scoperti, che tanto si sono prodigati per la sezione dell'A.N.A. Luchietto Pietro Del Fabbro e il Col. Loschi. Ha quindi preso la parola il presidente della sezione, cavaliere Francesco Cattai il quale, a ringraziamento dell'ospitalità offerta per la sede comunale e delle espressioni così affettuose rivolte agli Alpini ha consegnato al Sindaco Marton la propria lettera di dedica a ricordo dell'acquiescenza Cattai ha sintetizzato brevemente la storia della Sezione: dall'inizio con poche decine di superstiti della guerra vittoriosa alla sua attuale consistenza e diffusione in capillare in tutta la base, con oltre cinquemila iscritti nei suoi

73 gruppi. Il dottor Ubaldo Bescchi, oratore ufficiale della cerimonia, ha sottolineato come la prima volta in due tornate, la prima in città e nel tardo pomeriggio di sabato 9 ottobre nella suggestiva aula del salone del Palazzo del Tribunale e domenica 10 ottobre per un atto di riconoscimento preciso a tutti i Gruppi che costituiscono la forza e l'ossatura del nostro sodalizio, per la loro esistenza fattiva fraterna opera quotidianamente svolta per tutti gli Alpini.

Trentini, nonostante che la riunione fosse stata indetta per le ore 16, giungevano alla Missione cattolica di Francoforte gli Alpini da ogni parte della Germania. All'inizio della riunione, oltre a un nutrito gruppo di Alpini si notavano il sindaco di Francoforte, il vice-consolo dott. Tedeschi, il Console aggiunto di Stoccolma, il Console aggiunto di Berlino, il Console aggiunto di Francoforte, il Console aggiunto di Berlino, il Console aggiunto di Francoforte, il Console aggiunto di Berlino, il Console aggiunto di Francoforte, il Console aggiunto di Berlino.

esso compete di custodire queste in Municipio, dove il Sindaco nostro presidente Cap. Gelmi che nel consegnare al Sindaco il significativo monumento, ha menzionato i caduti, pronunciando parole trionfiche parole, mentre il coro loale « Dio con noi » cantava un nesso canto, creava un clima di profonda commozione. Alla fine del cerimoniale sono state lette le parole del Capitano Polli fece gli onori. Il Capo Gruppo Polli fece gli onori. Il Capo Gruppo Polli fece gli onori. Il Capo Gruppo Polli fece gli onori.

La Patria rappresenta un ideale di fraternità e di unità indenne e difenderla è dovere sacro del cittadino come sancisce anche la Costituzione. Gli Alpini che in tempo di guerra hanno dato tanta generosa prova del loro senso di Patria, intendono non venir meno a questo dovere in tempo di pace. Una pace sospirata senza limiti di tempo e per tutti i popoli della terra, ma è nel tempo di pace che è più difficile servire veramente la Patria e più necessario. Perché gli Italiani hanno bisogno di un periodo indefinito di pace? Perché il nostro paese ha bisogno di un periodo indefinito di pace? Perché il nostro paese ha bisogno di un periodo indefinito di pace?

La Patria rappresenta un ideale di fraternità e di unità indenne e difenderla è dovere sacro del cittadino come sancisce anche la Costituzione. Gli Alpini che in tempo di guerra hanno dato tanta generosa prova del loro senso di Patria, intendono non venir meno a questo dovere in tempo di pace. Una pace sospirata senza limiti di tempo e per tutti i popoli della terra, ma è nel tempo di pace che è più difficile servire veramente la Patria e più necessario. Perché gli Italiani hanno bisogno di un periodo indefinito di pace? Perché il nostro paese ha bisogno di un periodo indefinito di pace? Perché il nostro paese ha bisogno di un periodo indefinito di pace?



La sfilata per le vie della città

ora di così scaduto senso della Patria, ha risposto il Sindaco assicurando che il Sindaco custodirà la sacra stela, come ispiratrice di fratellanza, di alti sentimenti degni di chi ha immolato per la Patria. Simulacro il valore che si attendiamo solamente se sarà veramente completa in ogni suo settore. La solennità letteraria che ha descritto, con penne di grande valore, fatti ed episodi della vita alpina, sarà presentato ai visitatori della mostra con note e testi biografici degli autori e il pubblico potrà acquistare copia delle opere esposte per arricchire la propria biblioteca. Saranno fatti frammenti di questo mostra di Alpini e non d'Alpini, portando l'eco di questa spessa notte epica, che sempre ispirate al grande amore che ci ha guidato, durante un secolo, per questa nostra Patria.

A RAPPORTO DA PAPA PERUCCHETTI



Nel presente numero de "L'Alpino" appare il regolamento di partecipazione alla « Rassegna artistica delle Truppe alpine 1872-1972 ». È una grande manifestazione che vuole presentare alla Nazione, con il linguaggio delle immagini delle opere letterarie, dell'arte, la vita, i sacrifici, gli aspetti tragici, spesso volte ironici, della nostra vita di Alpino. È desidero dell'A.N.A. di raccogliere nel paese del Fondatore degli Alpini la più ampia documentazione storica per dire a papà Perucchetti « ecco cosa sono i tuoi figli e cosa hanno fatto nei primi cento anni della loro storia. Speriamo che siano stati degni della fiducia che tu hai riposto in loro quando mettesti una penna d'acqua sul loro copello ».

Da questo momento, ognuno di noi è moralmente impegnato a mettere tutto il materiale a disposizione del Comitato organizzatore perché la manifestazione che tiene in quel cassetto in custodia le scritte della propria Divisione, i distintivi, le medaglie, il simbolo del proprio

La staffetta alpina accende i tripodi del Sacrario di Redipuglia

RASSEGNA ARTISTICA DEL CENTENARIO DELLE TRUPPE ALPINE 1872 - 1972

La Battaglia, e troverà, forse accanto al foglio di campagna, l'immagine di un compagno caduto con questo suo uovo di battaglia e le insuazioni, pannaiova una croce sul terreno a terra che lo copri dopo aver conquistato una montagna, magari d'oro. Oppure troverà un'immagine della vita del soldato alpino, con il suo bagaglio, il suo fucile, il suo cappello, il suo mantello, con un lungo serpente, sul fianco come monarca, con abbiate timore di essere uccisi, non pensate che quella fotografia non sia interessante: tutto vi rivela per la nostra e, se il vecchio cartoncino ingiallito e in formato troppo piccolo, troverà il Comitato organizzatore a riprodurlo ed ingrandirlo perché ogni Alpino possa vederla.

Quindi, Alpini, è il vostro momento perché voi siete gli autori della mostra che l'A.N.A. vuole allestire: una mostra eccezionale della nostra storia combattiva e degna dell'evento. Quando, durante l'andata del prossimo maggio scende dai balli ad « insinuare » Milano, farete una corsa anche a Cassino e vi presenterete a papà Perucchetti per argui e ecomi qui, sono uno dei cento e centinaia Alpini che ha fatto qualche cosa per essere degno di te, e, usando la mostra, sentirete parlare di Alpini e non d'Alpini, portando l'eco di questa spessa notte epica, che sempre ispirate al grande amore che ci ha guidato, durante un secolo, per questa nostra Patria.

La staffetta alpina accende i tripodi del Sacrario di Redipuglia

La staffetta alpina accende i tripodi del Sacrario di Redipuglia

RASSEGNA ARTISTICA DEL CENTENARIO DELLE TRUPPE ALPINE 1872 - 1972

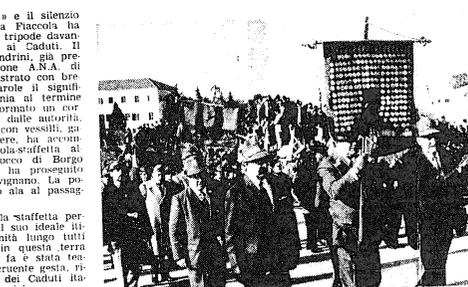
L'Associazione Nazionale Alpini, nel quadro delle manifestazioni celebrative del Centenario delle Truppe Alpine indica la RASSEGNA ARTISTICA DELLE TRUPPE ALPINE 1872-1972. SCOPI DELLA MANIFESTAZIONE: raccogliere in una mostra tutte le opere d'arte, letterarie, fotografiche, pittoriche, scultoree, che testimoniano la vita, i sacrifici e l'eroismo degli Alpini nei cento anni della loro storia. LOCALITÀ: la mostra sarà allestita in Cassano d'Adda, paese natale del Gen. G. D. Perucchetti, fondatore degli Alpini, con la collaborazione della Sezione A.N.A. di Milano e della Sezione A.N.A. di Cassino d'Adda. SEZIONI DELLA RASSEGNA: la Rassegna artistica sarà divisa nelle seguenti sezioni: PITTURA - aperta a tutti. SCULTURA - aperta a tutti. FOTOGRAFIA - riservata ad Alpini in armi ed in congedo. CINEMATOGRAFIA - nelle sezioni « amatoriale » e « professionale ».

La staffetta alpina accende i tripodi del Sacrario di Redipuglia

La staffetta alpina accende i tripodi del Sacrario di Redipuglia

La staffetta alpina accende i tripodi del Sacrario di Redipuglia

LA FACCOLA ALPINA DELLA FRATERNITÀ

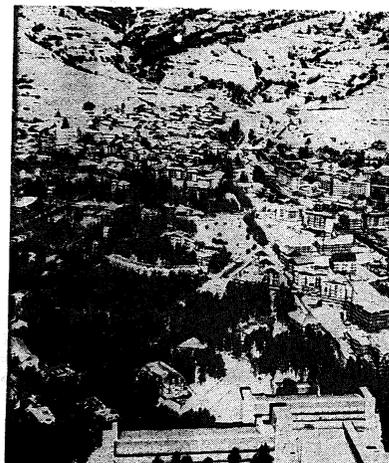


La staffetta alpina accende i tripodi del Sacrario di Redipuglia

37.º Campionato Nazionale di Sci di Fondo dell'A.N.A.

Il 20 febbraio 1972 sulle nevi di Bardonecchia (Torino), i nostri soci «vecchi» e «bocci» - si batteranno per il 37.º Campionato Nazionale di Sci di Fondo dell'A.N.A. che si svolgerà secondo il seguente Regolamento:

- Art. 1 - L'Associazione Nazionale Alpini indice, con collaborazione della Sezione di Susa, il 37.º Campionato Nazionale di Sci di Fondo dell'A.N.A. completati di TUTTI i dati richiesti, e firmati dal Presidente di Sezione o dal Comandante del Reggimento, i quali si assumono la responsabilità sulla esattezza dei dati forniti.
- Art. 2 - La gara è individuale e si svolgerà domenica 20 febbraio 1972 a Bardonecchia.
- Art. 3 - Al Campionato possono partecipare tutti i Soci in regola con il tesseramento A.N.A. e con il tesseramento F.I.S.I. per l'anno 1972.
- Art. 4 - Nell'ambito del programma del Campionato sarà inclusa una gara riservata ai soci della Sezione di Susa in servizio delle Truppe Alpine.
- Art. 5 - I concorrenti sono suddivisi nelle seguenti categorie:
 - 1.ª categoria: Soci A.N.A. classici
 - 2.ª categoria: Soci A.N.A. classe 1911 ed antecedenti
 - 3.ª categoria: Soci A.N.A. dai 40 ai 50 anni, classi 1911-1912.
 - 4.ª categoria: Soci A.N.A. dai 50 ai 60 anni, classi 1911-1912.
 - 5.ª categoria: Soci A.N.A. oltre i 60 anni, classe 1911 ed antecedenti.
- Categorie Militari alle armi:
 - 6.ª categoria: Militari sino ai 40 anni, classe 1932 e successive.
 - 7.ª categoria: Militari sino ai 40 anni, classe 1931 ed antecedenti.



La magnifica conca di Bardonecchia nell'alta Valle di Susa

I militari tesserati in servizio, con corrono in rappresentanza dei Reggimenti Alpini e che siano Soci dell'A.N.A., potranno iscriversi alla gara tramite la Sezione A.N.A. di appartenenza, nelle Categorie Militari alle armi e concorrere in rappresentanza della propria Sezione.

Art. 6 - I concorrenti delle categorie 1.ª, 2.ª, 3.ª, 4.ª, 5.ª saranno chiamati a misurarsi a cronometro su un percorso di 11-12 km. con circa 400 metri di dislivello; le altre categorie su un percorso di 5-6 km. con circa 150 metri di dislivello.

È permesso ai concorrenti delle categorie 3.ª, 4.ª, 5.ª e 7.ª di farsi assistere, a domanda, all'uscita dal percorso di 12 km. della categoria 1.ª, 2.ª, 3.ª, 4.ª.

Art. 7 - Per lo svolgimento della gara valgono le norme contenute nel Regolamento tecnico per le gare di sci della F.I.S.I. e del regolamento di gara.

Art. 8 - Il sorteggio avrà luogo per categorie e per gruppi di merito, e sarà effettuato dai soci, saranno formati in base alle classifiche dei Campionati del 1971.

Art. 9 - La partenza dei concorrenti (individuali ed a coppie) è distaccata di partenza, l'ordine di successione delle categorie saranno

stabiliti dalla Giuria.

Art. 10 - Le iscrizioni dovranno essere redatte esclusivamente sugli appositi moduli forniti dalla Sezione Nazionale dell'A.N.A. completati di TUTTI i dati richiesti, e firmati dal Presidente di Sezione o dal Comandante del Reggimento, i quali si assumono la responsabilità sulla esattezza dei dati forniti.

Art. 11 - I concorrenti saranno suddivisi nelle seguenti categorie:

- 1.ª categoria: Soci A.N.A. classici
- 2.ª categoria: Soci A.N.A. classe 1911 ed antecedenti
- 3.ª categoria: Soci A.N.A. dai 40 ai 50 anni, classi 1911-1912.
- 4.ª categoria: Soci A.N.A. dai 50 ai 60 anni, classi 1911-1912.
- 5.ª categoria: Soci A.N.A. oltre i 60 anni, classe 1911 ed antecedenti.

Art. 12 - Tutti i concorrenti dovranno essere accompagnati da un socio della Sezione di Susa in servizio delle Truppe Alpine, che avrà responsabilità di gara, accompagnate dalla quota di iscrizione di L. 500 per ogni singolo concorrente.

Art. 13 - Il sorteggio dell'ordine di partenza verrà fatto sabato 19 febbraio 1972 in luogo ed ora che saranno temporaneamente comunicati dalla Direzione delle Gare.

Art. 14 - Tutti i concorrenti dovranno essere accompagnati da un socio della Sezione di Susa in servizio delle Truppe Alpine, che avrà responsabilità di gara, accompagnate dalla quota di iscrizione di L. 500 per ogni singolo concorrente.

Art. 15 - Sarò proclamato Campione Nazionale di Sci di Fondo dell'A.N.A. per il 1972 il socio A.N.A. concorrente nella 1.ª o 2.ª categoria che avrà segnato il miglior tempo.

Art. 16 - Saranno inoltre compilate classifiche per squadre di

representanza, formate per la 2.ª, 3.ª e 4.ª categoria dai tre migliori classificati appartenenti alla medesima Sezione, od a Corpo militare e con i due migliori classificati appartenenti alla medesima Sezione per le categorie 1.ª, 4.ª o 5.ª.

Le classifiche saranno compilate in base alla somma dei tempi. In caso di parità prevarrà la squadra che avrà individualmente il miglior classificato nei rispettivi categorie.

Art. 17 - Eventuali reclami riguardanti la posizione A.N.A. e F.I.S.I. dei singoli concorrenti saranno presi in considerazione solo se presentati al Comitato Organizzatore entro e non oltre le ore 12 del giorno successivo alla gara, accompagnate dalla quota di iscrizione di L. 500 per ogni singolo concorrente.

Art. 18 - Eventuali reclami di carattere tecnico dovranno essere inoltrati alla Giuria, per iscritto, entro un'ora dalla pubblicazione delle classifiche e dovranno essere accompagnati da un deposito di L. 2.000 rimborsabili a reclamo accettato.

Art. 19 - Con l'iscrizione alla gara i concorrenti accettano integralmente il presente Regolamento e si assumono la responsabilità di eventuali danni ai concorrenti, o da questi procurati a terzi, prima,

Sotto il patronato delle massime autorità militari e di alte autorità civili, il 6 gennaio p.v., nella conca di Roccorferte-Lauris, cui fanno da scenario le cime delle Montagne Occidentali, sarà disputata la gara di sci di fondo maschile organizzata dalla Sezione A.N.A. di Mondovì in collaborazione con la Sezione Club Lauris, e intitolata alla memoria della Medaglia d'oro Magg. Alessandro Annoni, aperta alle categorie veterani, seniores, juniores e aspiranti.

La competizione, che ha riscosso nelle due precedenti edizioni ampi consensi in campo nazionale, e che ha visto una larga partecipazione di fondisti militari che civili di ogni categoria, si affacciano ora al campo internazionale con la probabile presenza di alcune rappresentanze francesi e svizzere.

Nella prossima edizione, oltre al «Trofeo Annoni», destinato ai seniores di qualsiasi società di appartenenza, sono stati posti in palio altri tre trofei: il primo intitolato alla memoria della Medaglia d'oro Capitano Alpi ed Egidio Mazzotti, eroicamente caduto sul fronte greco, destinato alle Società sportive militari; il secondo, che ricorda l'accademico del C.A.I. e benemerito socio della A.N.A. Sandro Comin, recentemente scomparso, destinato alle rappresentanze della Sezione A.N.A.; il terzo è dedicato a Cesarino Giusta, giovane promessa dell'alpinismo, deceduto durante un'ascensione nell'alta Valle Stura, destinato ai giovanissimi.

Oltre ai quattro trofei di notevole valore artistico, sono stati posti in palio numerosi premi, sia di rappresentanza che individuali, mossi da una giuria di autorità, sportivi e simpatizzanti.

Nella certezza di una decisa affermazione al svolgerà alle ore 15 di Campo Smith, all'aperto, in adiacenza di Campo Smith.

La competizione, che oltre al fine di onorare la memoria di due gloriosi ufficiali dell'Alpini, di un illustre alpinista e di un brillante giovane di eccezionale passione per la montagna, ha lo scopo di rivivere il culto del valore militare e delle tradizioni alpine e di propagandare tra i giovani la passione per la montagna e per lo sci, si svolgerà su un percorso di tipo tipico di 15 chilometri per i seniores e di 10 chilometri per i veterani e per i più giovani.

Oltre ai quattro trofei di notevole valore artistico, sono stati posti in palio numerosi premi, sia di rappresentanza che individuali, mossi da una giuria di autorità, sportivi e simpatizzanti.

Nella certezza di una decisa affermazione al svolgerà alle ore 15 di Campo Smith, all'aperto, in adiacenza di Campo Smith.

La 5.ª edizione della gara di marcia alpina Trofeo M. O. serg. magg. Michele Filippi, villanovese, del 4. Art. Montagna, Caduto in guerra, è stata vinta con brillantezza dal socio Bruno Sordani, capitano della Brigata Montagna, primo assoluto, e tutti concorrenti iscritti all'A.N.A.

Hanno partecipato alla gara elementi di differenziale Alpini e «Saluzio» e numerosi iscritti a società sportive del Piemonte e della Liguria.

L'Alpino Somà, con gli altri premi, si è così aggiudicata la terza ed ultima volta consecutiva, con il premio della Sezione Nazionale dell'A.N.A.

ALBERGHI

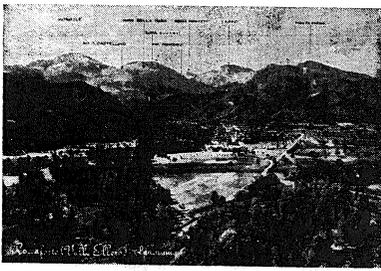
In occasione del Campionato gli alberghi di Bardonecchia praticano prezzi speciali per gli alpinisti.

I seguenti alberghi, per sistemazione in camera da 3 a 4 letti, offrono per ciascun pernottamento la pensione completa giornaliera al prezzo di L. 4500 (per chi non viene indicata in parentesi) la disponibilità di posti: BARDO- (12) - VILLEGGIATI (100) - GENZIANELLA (10) - CRISTALLO (12) - PENSIONE BIANCA (20) - PENSIONE SILVESTRE (15) - LOGANDA PROVINCIALE (a Melezze) (30).

Inoltre l'HOTEL MEUBLE SMOELLER, sempre con sistemazione in camera da 3 a 4 letti (posti disponibili 140) offre pernottamento e prima colazione al prezzo di 2000.

Per le prenotazioni rivolgersi alle Agenzie Autonome di Soggiorno - Piazza Europa 14 - 10052 BARDONECCHIA (Torino).

LA 1 + 3 SCISTICA della Sezione di Mondovì



Roccorferte (Valle Ellero)

pensa e si spera di far rinnovare tra le gare di qualificazione nazionale, la Sezione A.N.A. di Mondovì, che ha visto i fondisti che concorreranno e quanti interverranno.

Questa 1+3 scistica ha un valore morale oltreché sportivo, vale a dire che ha visto i migliori atleti alle quali sono intitolati i trofei.

Di Alessandro Annoni si legge nella motivazione della medaglia d'oro al valor militare «della memoria». Mentre animava, sempre pensando alle sue responsabilità di comandante, le sue unità militari che civili di ogni categoria, si affacciano ora al campo internazionale con la probabile presenza di alcune rappresentanze francesi e svizzere.

Nella motivazione della medaglia d'argento del capitano Egidio Mazzotti, sono stati posti in palio altri tre trofei: il primo intitolato alla memoria della Medaglia d'oro Capitano Alpi ed Egidio Mazzotti, eroicamente caduto sul fronte greco, destinato alle Società sportive militari; il secondo, che ricorda l'accademico del C.A.I. e benemerito socio della A.N.A. Sandro Comin, recentemente scomparso, destinato alle rappresentanze della Sezione A.N.A.; il terzo è dedicato a Cesarino Giusta, giovane promessa dell'alpinismo, deceduto durante un'ascensione nell'alta Valle Stura, destinato ai giovanissimi.

Il Trofeo Filippi

La 5.ª edizione della gara di marcia alpina Trofeo M. O. serg. magg. Michele Filippi, villanovese, del 4. Art. Montagna, Caduto in guerra, è stata vinta con brillantezza dal socio Bruno Sordani, capitano della Brigata Montagna, primo assoluto, e tutti concorrenti iscritti all'A.N.A.

Hanno partecipato alla gara elementi di differenziale Alpini e «Saluzio» e numerosi iscritti a società sportive del Piemonte e della Liguria.

L'Alpino Somà, con gli altri premi, si è così aggiudicata la terza ed ultima volta consecutiva, con il premio della Sezione Nazionale dell'A.N.A.

IV Torneo di calcio «Penne Nere»

Dici squadre, composte da soci della Sezione, hanno partecipato nei giorni scorsi al Torneo di calcio «Trofeo Penne Nere» svolto nel campo sportivo di Biadene. Ha vinto la Squadra del Gruppo A.N.A. di Olgiate Comasco, seconda classificata la Squadra del Gruppo di Campo F. Sordani, terza la Squadra del Gruppo di Campo F. Sordani, quarta la Squadra del Gruppo di Campo F. Sordani.

Al Consiglierio sez. sig. Valasco, del Gruppo di Biadene, ed al segretario sig. Colombo le più vive felicitazioni per la brillante organizzazione e la manifestazione. Un plauso ai calciatori.

«ALPINO»

È in corso di realizzazione un film documentario sulla Storia delle Truppe Alpine

Il primo film in senso assoluto realizzato in Italia ha come protagonisti gli Alpini. Venne girato nel 1904 da Roberto Omegna per il produttore Arturo Ambrosio di Torino, un suo esordio come cinematografatore.

Si trattava di una cosiddetta «attualità» di 88 metri intitolata: «Le manovre degli Alpini al Colle della Banzola» dove si vedevano scene di esercitazione al campo estivo con Alpini nelle vecchie divise con il cappello a tubò.

Ma da quei suoi primi passi, un fenomeno quasi da baraccone ma in queste riprese «dal vero» c'era il senso profondo di una realtà che



Il Capitano Sora e Campi Tureo nell'inverno del 1929 per le Gare Regimentali del 5.º Alpini. Nel film sulla Storia delle Truppe Alpine sarà una lunga sequenza dedicata alla battaglia Sora sul ghiaccio Polo, ricavata dal documentario LUCE dell'epoca. (foto di Silvio Pedrotti)

PRESSO LA SEDE DEL GRUPPO DI BELLUNO

Un pregevole trittico in bronzo

Il Gruppo A.N.A. di Ponte nelle Alpi, il più numeroso della Sezione con quasi cinquecento soci, ha commissionato una bella volta al Gruppo Capo d'Av. Pietro Zilli, e sostenuto dallo scultore autodidatta Bruno Zanetti, il col. De Santis del Distretto Militare di Padova e rappresentante del 5.º Alpini, della Sezione di Vittorio Veneto e di una quindicina di gruppi A.N.A., oltre a numerosi soci alpini, un trittico in bronzo.

È seguita una festa commemorata al Rifugio Pus, con rancio al campo, preparato con cuccine rimpicciolate del Sesto artificio di montagna, e allestita dal capo Alpago e dalla fanfara «Arrigo Bolto».

Il nostro amico Ettore Casazza, di Venezia, ci ha fatto leggere questo brano di prosa epinamica scritto da una recita del 6.º Reggimento di Montagna, dono in certissima del giuramento.

Abbiamo detto di proposito «certissima» perché il testo è stato scritto in un'ottima calligrafia, con tanta semplicità e convinzione, ma l'autore - il concetto dell'importanza dell'atto compiuto - ha la consapevolezza di essere diventato scrittore di garbato.

Abbiamo «catturato» lo scritto e lo offriamo ai nostri lettori, con la conferma del fatto che la gioventù di oggi è fondamentalmente sana anche se una sparuta minoranza - che non fa testo - cerca di imporre con la violenza il sovversivo errore di principio dell'annullamento delle nostre più nobili tradizioni.

Lo studioso di pedagogia dice che il bambino nasce epico, cattolico, e che è in via di sviluppo la famiglia, della società che gli insegna l'altare, che lo miglio, e che il mondo intero gli considera atto incarico di alto onore.

Non so esattamente per quale motivo forse perché entro l'85 si è venuta a formare una minoranza e delle lane altre persone conosciute alla certissima: forse perché sentiva dentro alle mie spalle il peso dell'eredità di valore ed eroi suoi insistenti dai miei predecessori, forse perché mi sono sentito stretto dall'abbraccio d'una così grande famiglia... chissà.

Ma certo, ed è in via di sviluppo la famiglia, della società che gli insegna l'altare, che lo miglio, e che il mondo intero gli considera atto incarico di alto onore.

Il giuramento, io, lo considero la prova della maturità raggiunta dal giovane, una promessa non solo di essere soldato ma, cosa che ritengo di massima importanza, di essere uomo, un vero uomo.

Fer tanto, noto la forma di una cerimonia indubbiamente suggestiva, ma che non è stata copriata tutto nello spirito della «vita».

300 Mario Reggato Artiglieria da Montagna

«ALPINO»

documentazione fotografica esistente, utilizzando le uniformi storiche ed altri capi messi a disposizione dal Ministero della Difesa e dal Museo degli Alpini di Trento, anche in questa caso rivolgemmo un appello a tutte le sezioni che ritenesse di avere materiale dell'epoca (sci, armi, divise, ecc.) di mettersi in contatto - tramite il nostro giornale - con i realizzatori.

- 2. La Grande Guerra (1915-18);
 - 3. La Grande Guerra (1915-18);
 - 4. Il primo dopoguerra (1919-1935). Le grandi imprese sportive degli Alpini;
 - 5. La naja alpina;
 - 6. La naja alpina;
 - 7. La 5.ª Guerra Mondiale (Il fronte occidentale e la campagna di Grecia);
 - 8. La 2.ª Guerra Mondiale (La campagna di Russia);
 - 9. Gli Alpini al servizio della Patria (Alto Adige, Valoni, ecc.);
 - 10. Alpini oggi.
- La novità dell'iniziativa è data però dal fatto che questo film sugli Alpini verrà distribuito nel formato 8 mm. e Super 8 mm. nullo o semonozzo, in dieci bobine da 60 metri ciascuna. Lo si potrà quindi proiettare in casa o in sezione, nell'edizione integrale o in singole bobine, come meglio ritorna di fare. Naturalmente - dato che il film viene realizzato sotto la guida dell'Associazione Alpini dell'Associazione Alpini - i nostri soci avranno particolari facilitazioni per l'acquisto dell'opera.
- Per quanto riguarda la parte di parte («Le Origini») non è stato possibile rintracciare le «attualità» dell'epoca, dato che furono distrutte o disperse a suo tempo, si pensò di ricostruire sulla base della

Oggi di questa produzione non rimane più nulla, ad eccezione di qualche fotografia in bianco e nero, e di qualche schematica trama pubblicata sui cataloghi dell'epoca.

In occasione del centenario di fondazione delle Truppe Alpine la Sezione Nazionale ha affidato a Luciano Viazi e Roberto Capparo la realizzazione di un film documentario sulla «Storia delle truppe alpine» utilizzando filmati ed attualità dell'epoca.

Si tratta di un lavoro impegnativo che rievcherà con immagini documentarie e quindi ricostruite i cento anni di storia degli Alpini.

La selezione del materiale di repertorio proveniente da privati, dall'istituto LUCE, dagli Archivi cinematografici dello Stato Maggiore è a buon punto, ma si rivela di difficile esecuzione, e dispendiosa se a suo tempo, si pensò di ricostruire sulla base della

GIURAMENTO



Il nostro amico Ettore Casazza, di Venezia, ci ha fatto leggere questo brano di prosa epinamica scritto da una recita del 6.º Reggimento di Montagna, dono in certissima del giuramento.

Abbiamo detto di proposito «certissima» perché il testo è stato scritto in un'ottima calligrafia, con tanta semplicità e convinzione, ma l'autore - il concetto dell'importanza dell'atto compiuto - ha la consapevolezza di essere diventato scrittore di garbato.

Abbiamo «catturato» lo scritto e lo offriamo ai nostri lettori, con la conferma del fatto che la gioventù di oggi è fondamentalmente sana anche se una sparuta minoranza - che non fa testo - cerca di imporre con la violenza il sovversivo errore di principio dell'annullamento delle nostre più nobili tradizioni.

Lo studioso di pedagogia dice che il bambino nasce epico, cattolico, e che è in via di sviluppo la famiglia, della società che gli insegna l'altare, che lo miglio, e che il mondo intero gli considera atto incarico di alto onore.

Non so esattamente per quale motivo forse perché entro l'85 si è venuta a formare una minoranza e delle lane altre persone conosciute alla certissima: forse perché sentiva dentro alle mie spalle il peso dell'eredità di valore ed eroi suoi insistenti dai miei predecessori, forse perché mi sono sentito stretto dall'abbraccio d'una così grande famiglia... chissà.

Ma certo, ed è in via di sviluppo la famiglia, della società che gli insegna l'altare, che lo miglio, e che il mondo intero gli considera atto incarico di alto onore.

Il giuramento, io, lo considero la prova della maturità raggiunta dal giovane, una promessa non solo di essere soldato ma, cosa che ritengo di massima importanza, di essere uomo, un vero uomo.

Fer tanto, noto la forma di una cerimonia indubbiamente suggestiva, ma che non è stata copriata tutto nello spirito della «vita».

300 Mario Reggato Artiglieria da Montagna

IL MILITE IGNOTO

UNA PROPOSTA PER LE AUTORITY MILITARI...

Caro Direttore, leggo il suo interessante articolo «Militari in fumo» pubblicato sul numero 312. Sono un tecnico Alpino e poi ufficiale, laureato in scienze forestali nel 1948. Il problema della deprezzazione del nostro patrimonio forestale è, come del resto altri nel nostro Paese, da porre subito e con forza. Tra qualche anno influenzerà direttamente l'approvvigionamento idrico delle nostre città, sino a metterlo in pericolo.

Per risolverlo occorrono mezzi straordinari, qualche miliardo e qualche chilometro dei nostri uomini politici non servono a nulla, o a ben poco. Ogni ettaro rimbalza costa oggi circa un milione, il fuoco distrugge circa 30.000 ettari all'anno e ogni anno i boschi (con estivo dubbio) circa 25.000.

Faccio una proposta, che potrà consistere con molti argomenti di carattere tecnico, se non temessi di dilungarmi: l'impiego dei nostri Alpini nelle operazioni di rimboscimento. Dette operazioni hanno possibilità di riuscita solo a queste condizioni basilari:

- 1) l'impiego massiccio e concentrato in un arco di tempo che va da 15 a 30 giorni per anno, di uomini di buona volontà e di mezzi di trasporto;
- 2) l'organizzazione delle operazioni (una giornata di tempo può annullare il lavoro di più giorni). Lo Stato non dispone oggi dei mezzi finanziari atti a dare soluzione al problema; dispone, se lo vuole (ma ne dubito) degli uomini di buona volontà (sp. Alpini) e dei mezzi di trasporto.

Le obiezioni dei burocrati militari, che l'addestramento dei reparti non permette di distorgerli dal programma, non reggono, a mio giudizio. L'Esercito sovietico ha collaborato in modo determinante al rimboscimento di milioni di ettari nelle zone transpirene della Russia europea ed asiatica e quello israeliano sta ancora oggi, con le armi al piede, lavorando ad operazioni di rimboscimento sull'intero territorio israeliano. Questi eserciti non possono venire accusati di scarsa efficienza.

Sono certo che gli Alpini rimboschirebbero con entusiasmo alla richiesta di detto lavoro, anche se ricompensati con 50 lire al giorno ed un «bravo» di un ispettore forestale.

Con osservanza

Dot. GIANNI AIMONI
Bassio Azzate

Caro Aimoni, la sua proposta — sufragata da iniziative in tal senso attuate da altri eserciti — è sostanzialmente buona.

Quale preposta di un «compente in materia» la sottopongo ai miei superiori, i comandi militari per quel conto che vorranno leggere.

Se l'idea ci capira possiamo dire, in determinate zone e in determinati periodi, un valido contributo, per parte dei nostri Alpini dell'ANA, sempre sensibili alle necessità e alle esigenze della loro terra.

...E L'APPELLO ACCORATO DEI «FIGLI DI NESSUNO»

Caro Direttore, siamo un gruppo di operai Fiat provenienti dalle vaiate del Piemonte, Susa e del Canavese, tutte quelle che di giorno sono contate, solo per aver fatto il militare nell'area massonica, in un Corso senza radici di fondamento.

Firmato uno per tutti Perucco Marino classe 1919 Montanaro delle alte Valli - Paese degli Alpini.

Marino Perucca

Caro Perucca, Come ti avevo promesso pubblicando questo tuo accorato appello nella speranza che le autorità competenti prendano in esame il vostro caso particolare e regolarizzino la vostra posizione.

Il desiderio di fare parte di un sodalita che dia modo di esternare il vostro spirito di corpo e il vostro amor di Patria e di alimentare per il futuro il così nobile e lodovico che non dovrebbe passare inosservato.

Da parte mia sarò ben lieto, se la comunità dei soci erando io compen in materia, la passo al Consiglio Direttivo Nazionale.

UNA PROPOSTA

Caro Direttore, La «Domenica del Corriere» n. 45 del 9 novembre 1971 ha pubblicato un articolo dal titolo: «Il Milite Ignoto è un Alpino caduto sul Gruppo».

Il nostro collaboratore, generale Emilio Faldella, ha scritto al Direttore il quale gli ha così risposto:

Egregio Generale, la ringrazio della sua lettera. Purtroppo insieme con la sua mezza lettera pervenuta al mio stesso indirizzo, per cui mi è impossibile pubblicarla.

Cordiali saluti

GUGLIELMO ZUCCONI

Ed ecco la lettera del generale Faldella, Direttore della «Domenica del Corriere».

Il segreto sulla personalità del MILITE IGNOTO rimane quindi intatto, con grande soddisfazione di tutti noi, redattori della guerra 1915-18, che consideriamo la Salma deposita nel Vittoriano il simbolo del fatto che «il segreto» sulla scella della Salma del Milite Ignoto sarebbe stato svelato nel riere e possono essere certi che «il segreto» rimane tale.

Se Salassi afferma, negli ultimi giorni di guerra, nella zona fra Cimone e Sereza un'incursione aerea avrebbe decimato un battaglione di alpini «in marcia verso l'Isone» e proprio la sarebbe stata raccolta la Salma dell'Alpino che sarebbe poi stata precipitata nella Basilica di Aquileia per la traslazione a Roma.

La prova di constatazione:

- 1) se la Salma esumata fosse stata riconosciuta di un alpino, sarebbe stata nuovamente immangiata, perché la commedia accettata soltanto le Salme sulle quali si ricostruisce alcun corpo che indicasse l'arma o il segno di appartenenza. Nello stesso articolo Renato Baschera ha scritto: «Perché i resti non fossero scelti bastava un qualunque indizio che potesse portare a un riconoscimento».
- 2) Negli ultimi giorni di ottobre 1918, anzitutto nella zona fra Cimone e Sereza, e in seguito nella parte della 8ª divisione alpina presieduta il 31 ottobre i battaglioni «Ezio» e «Pieve di Cadore», preceduti dal loro capitano Cassato, comandati rispettivamente dal sottotenente Walter Bragnapolo (vivente) e dal tenente Rostomero scordati con elementi avuti in guerra di troppa guerra, subendo alcune perdite ed entravano in Telleria alle 17,30 dello stesso giorno. Non si verificarono incursioni aeree.
- 3) Basta guardare la carta geo-

UN SIMPATICO SALUTO DEI COMBATTENTI DI ZURIGO

Spett. Direzione dell'«Alpino»

ho letto con molto piacere il recente articolo intitolato «Ritorno della città» e mi congratulo con lo scrittore che merita la massima attenzione di tutti i lettori.

Quando ritorna in Italia, il senso del dovere la difesa che si merita? O dovremo ancora assistere ad un ulteriore ribasso?

I combattenti di Zurigo condonano in pieno la vostra compa-

gnia e vi mandano un saluto solidale.

GIUSEPPE VERNA
Presidente ex Combattenti e Reduci italiani di Zurigo

Caro Verma, grazie per le vostre cortesi espressioni di solidarietà, tanto più gradite in quanto espressione sincera di solidi fuori del loro passato di combattenti e strenui difensori dell'amor di Patria in terra straniera.

UN PO' DI FIDUCIA

Egregio Direttore, scrivo a lei perché cortesemente voglia trasmettere queste mie parole al signor Vitaliano Peduzzi. Desidero innanzitutto sottoscrivere pienamente l'articolo apparso in prima pagina del numero 310 de «l'Alpino». Desidero inoltre ringraziarlo, perché, a notte in questa mia paese mi sento un po' solo a difendere taluni valori come la generosità, la fedeltà, il dovere, l'amor di Patria, ecc. che non possono rendere veramente libero e sicuro un popolo.

Anche a lei, signor Direttore, voglio porgere il mio «grazie», perché leggendo il «notiziario» ritrovavo un po' di fiducia e di speranza per l'avvenire della nostra Italia, ci incoraggiava in modo tale da dare la mano a batterci con maggior vigore per la difesa dei valori morali.

Da parte nostra ci consideriamo paghi e soddisfatti del nostro lavoro il giorno in cui coloro che hanno in mano le leve del potere, raccogliessero le nostre ed altre critiche costruttive a loro rivolte, agendo in modo da restituirci fiducia e speranza a tutto il popolo italiano.

Con i miei più cordiali saluti, rinnovo i voti della mia associazione.

GIOVANNI PESCE
Condove (Torino)

IL DIRETTORE RISPONDE

Caro Pesce, non solo trasmetto le sue «due righe» al nostro valente collaboratore Vitaliano Peduzzi, ma gli esprimeo il mio cordiale e rispettoso saluto, che rassicura validamente l'opinione dei lettori.

Il fatto che leggendo il «notiziario» ritrovavo un po' di fiducia e di speranza per l'avvenire della nostra Italia, ci incoraggiava in modo tale da dare la mano a batterci con maggior vigore per la difesa dei valori morali.

Da parte nostra ci consideriamo paghi e soddisfatti del nostro lavoro il giorno in cui coloro che hanno in mano le leve del potere, raccogliessero le nostre ed altre critiche costruttive a loro rivolte, agendo in modo da restituirci fiducia e speranza a tutto il popolo italiano.

IL PRESIDENTE DEI DONATORI DI SANGUE

Egregio Direttore, avendo avuto modo di osservare come sia molto cortese affiancando l'opera dell'AVIS inviando i soci dell'ANA alla donazione di sangue, sento il dovere, personalmente e a nome dell'associazione tutta, di ringraziarla con la massima gratitudine. L'amicizia, la generosità e la solidarietà degli Alpini ci sono particolarmente gradite perché offerte da una parte tanto nobile del Paese.

Distintamente

Il Presidente Nazionale
Dot. GUIDO CARMIGNATI

Nel pubblicare la cortese lettera del Presidente Nazionale della Associazione Volontari Italiani del Sangue, comunicammo che stiamo raccogliendo i dati riguardanti i Gruppi di Donatori di Sangue della nostra Associazione che pubblicheremo unitamente alle notizie relative ai molti Alpini che — pur non avendo costituito dei Gruppi in seno alle Sezioni — figurano numerosi nelle varie Sezioni dell'AVIS.

IL PRESIDENTE DEI DONATORI DI SANGUE

Caro Direttore, spero che pubblicherete la campagna per portare all'emanazione di una legge di incentivazione per l'abolizione del servizio militare, delle notizie di molti articoli del Codice Penale che colpiscono, tra l'altro, il rimpiego della Repubblica, delle istituzioni costituzionali, delle Forze Armate, della Nazione, della Patria, in quanto ci rifiutiamo di essere spoliati. Abbiamo sempre avuto una politica patriottica e di italiani e continueremo ad essere così e testimonieremo la nostra di condotta che ha caratterizzato la nostra Associazione fin dalle sue origini.

ALPINI donate sangue

in tutti gli Ospedali e Centri che espongono questa insegna.

IL DIRETTORE RISPONDE

Caro Direttore, spero che pubblicherete la campagna per portare all'emanazione di una legge di incentivazione per l'abolizione del servizio militare, delle notizie di molti articoli del Codice Penale che colpiscono, tra l'altro, il rimpiego della Repubblica, delle istituzioni costituzionali, delle Forze Armate, della Nazione, della Patria, in quanto ci rifiutiamo di essere spoliati. Abbiamo sempre avuto una politica patriottica e di italiani e continueremo ad essere così e testimonieremo la nostra di condotta che ha caratterizzato la nostra Associazione fin dalle sue origini.

IL MILITE IGNOTO

La «Domenica del Corriere» n. 45 del 9 novembre 1971 ha pubblicato un articolo dal titolo: «Il Milite Ignoto è un Alpino caduto sul Gruppo».

Il nostro collaboratore, generale Emilio Faldella, ha scritto al Direttore il quale gli ha così risposto:

Egregio Generale, la ringrazio della sua lettera. Purtroppo insieme con la sua mezza lettera pervenuta al mio stesso indirizzo, per cui mi è impossibile pubblicarla.

Cordiali saluti

GUGLIELMO ZUCCONI

Ed ecco la lettera del generale Faldella, Direttore della «Domenica del Corriere».

Il segreto sulla personalità del MILITE IGNOTO rimane quindi intatto, con grande soddisfazione di tutti noi, redattori della guerra 1915-18, che consideriamo la Salma deposita nel Vittoriano il simbolo del fatto che «il segreto» sulla scella della Salma del Milite Ignoto sarebbe stato svelato nel riere e possono essere certi che «il segreto» rimane tale.

Se Salassi afferma, negli ultimi giorni di guerra, nella zona fra Cimone e Sereza un'incursione aerea avrebbe decimato un battaglione di alpini «in marcia verso l'Isone» e proprio la sarebbe stata raccolta la Salma dell'Alpino che sarebbe poi stata precipitata nella Basilica di Aquileia per la traslazione a Roma.

La prova di constatazione:

- 1) se la Salma esumata fosse stata riconosciuta di un alpino, sarebbe stata nuovamente immangiata, perché la commedia accettata soltanto le Salme sulle quali si ricostruisce alcun corpo che indicasse l'arma o il segno di appartenenza. Nello stesso articolo Renato Baschera ha scritto: «Perché i resti non fossero scelti bastava un qualunque indizio che potesse portare a un riconoscimento».
- 2) Negli ultimi giorni di ottobre 1918, anzitutto nella zona fra Cimone e Sereza, e in seguito nella parte della 8ª divisione alpina presieduta il 31 ottobre i battaglioni «Ezio» e «Pieve di Cadore», preceduti dal loro capitano Cassato, comandati rispettivamente dal sottotenente Walter Bragnapolo (vivente) e dal tenente Rostomero scordati con elementi avuti in guerra di troppa guerra, subendo alcune perdite ed entravano in Telleria alle 17,30 dello stesso giorno. Non si verificarono incursioni aeree.
- 3) Basta guardare la carta geo-

IL MILITE IGNOTO

UNA PROPOSTA

Caro Direttore, leggo il suo interessante articolo «Militari in fumo» pubblicato sul numero 312. Sono un tecnico Alpino e poi ufficiale, laureato in scienze forestali nel 1948. Il problema della deprezzazione del nostro patrimonio forestale è, come del resto altri nel nostro Paese, da porre subito e con forza. Tra qualche anno influenzerà direttamente l'approvvigionamento idrico delle nostre città, sino a metterlo in pericolo.

Per risolverlo occorrono mezzi straordinari, qualche miliardo e qualche chilometro dei nostri uomini politici non servono a nulla, o a ben poco. Ogni ettaro rimbalza costa oggi circa un milione, il fuoco distrugge circa 30.000 ettari all'anno e ogni anno i boschi (con estivo dubbio) circa 25.000.

Faccio una proposta, che potrà consistere con molti argomenti di carattere tecnico, se non temessi di dilungarmi: l'impiego dei nostri Alpini nelle operazioni di rimboscimento. Dette operazioni hanno possibilità di riuscita solo a queste condizioni basilari:

- 1) l'impiego massiccio e concentrato in un arco di tempo che va da 15 a 30 giorni per anno, di uomini di buona volontà e di mezzi di trasporto;
- 2) l'organizzazione delle operazioni (una giornata di tempo può annullare il lavoro di più giorni). Lo Stato non dispone oggi dei mezzi finanziari atti a dare soluzione al problema; dispone, se lo vuole (ma ne dubito) degli uomini di buona volontà (sp. Alpini) e dei mezzi di trasporto.

Le obiezioni dei burocrati militari, che l'addestramento dei reparti non permette di distorgerli dal programma, non reggono, a mio giudizio. L'Esercito sovietico ha collaborato in modo determinante al rimboscimento di milioni di ettari nelle zone transpirene della Russia europea ed asiatica e quello israeliano sta ancora oggi, con le armi al piede, lavorando ad operazioni di rimboscimento sull'intero territorio israeliano. Questi eserciti non possono venire accusati di scarsa efficienza.

Sono certo che gli Alpini rimboschirebbero con entusiasmo alla richiesta di detto lavoro, anche se ricompensati con 50 lire al giorno ed un «bravo» di un ispettore forestale.

Con osservanza

Dot. GIANNI AIMONI
Bassio Azzate

Caro Aimoni, la sua proposta — sufragata da iniziative in tal senso attuate da altri eserciti — è sostanzialmente buona.

Quale preposta di un «compente in materia» la sottopongo ai miei superiori, i comandi militari per quel conto che vorranno leggere.

Se l'idea ci capira possiamo dire, in determinate zone e in determinati periodi, un valido contributo, per parte dei nostri Alpini dell'ANA, sempre sensibili alle necessità e alle esigenze della loro terra.

IL MILITE IGNOTO

UNA PROPOSTA

Caro Direttore, leggo il suo interessante articolo «Militari in fumo» pubblicato sul numero 312. Sono un tecnico Alpino e poi ufficiale, laureato in scienze forestali nel 1948. Il problema della deprezzazione del nostro patrimonio forestale è, come del resto altri nel nostro Paese, da porre subito e con forza. Tra qualche anno influenzerà direttamente l'approvvigionamento idrico delle nostre città, sino a metterlo in pericolo.

Per risolverlo occorrono mezzi straordinari, qualche miliardo e qualche chilometro dei nostri uomini politici non servono a nulla, o a ben poco. Ogni ettaro rimbalza costa oggi circa un milione, il fuoco distrugge circa 30.000 ettari all'anno e ogni anno i boschi (con estivo dubbio) circa 25.000.

Faccio una proposta, che potrà consistere con molti argomenti di carattere tecnico, se non temessi di dilungarmi: l'impiego dei nostri Alpini nelle operazioni di rimboscimento. Dette operazioni hanno possibilità di riuscita solo a queste condizioni basilari:

- 1) l'impiego massiccio e concentrato in un arco di tempo che va da 15 a 30 giorni per anno, di uomini di buona volontà e di mezzi di trasporto;
- 2) l'organizzazione delle operazioni (una giornata di tempo può annullare il lavoro di più giorni). Lo Stato non dispone oggi dei mezzi finanziari atti a dare soluzione al problema; dispone, se lo vuole (ma ne dubito) degli uomini di buona volontà (sp. Alpini) e dei mezzi di trasporto.

Le obiezioni dei burocrati militari, che l'addestramento dei reparti non permette di distorgerli dal programma, non reggono, a mio giudizio. L'Esercito sovietico ha collaborato in modo determinante al rimboscimento di milioni di ettari nelle zone transpirene della Russia europea ed asiatica e quello israeliano sta ancora oggi, con le armi al piede, lavorando ad operazioni di rimboscimento sull'intero territorio israeliano. Questi eserciti non possono venire accusati di scarsa efficienza.

Sono certo che gli Alpini rimboschirebbero con entusiasmo alla richiesta di detto lavoro, anche se ricompensati con 50 lire al giorno ed un «bravo» di un ispettore forestale.

Con osservanza

Dot. GIANNI AIMONI
Bassio Azzate

Caro Aimoni, la sua proposta — sufragata da iniziative in tal senso attuate da altri eserciti — è sostanzialmente buona.

Quale preposta di un «compente in materia» la sottopongo ai miei superiori, i comandi militari per quel conto che vorranno leggere.

Se l'idea ci capira possiamo dire, in determinate zone e in determinati periodi, un valido contributo, per parte dei nostri Alpini dell'ANA, sempre sensibili alle necessità e alle esigenze della loro terra.

IL MILITE IGNOTO

La «Domenica del Corriere» n. 45 del 9 novembre 1971 ha pubblicato un articolo dal titolo: «Il Milite Ignoto è un Alpino caduto sul Gruppo».

Il nostro collaboratore, generale Emilio Faldella, ha scritto al Direttore il quale gli ha così risposto:

Egregio Generale, la ringrazio della sua lettera. Purtroppo insieme con la sua mezza lettera pervenuta al mio stesso indirizzo, per cui mi è impossibile pubblicarla.

Cordiali saluti

GUGLIELMO ZUCCONI

Ed ecco la lettera del generale Faldella, Direttore della «Domenica del Corriere».

Il segreto sulla personalità del MILITE IGNOTO rimane quindi intatto, con grande soddisfazione di tutti noi, redattori della guerra 1915-18, che consideriamo la Salma deposita nel Vittoriano il simbolo del fatto che «il segreto» sulla scella della Salma del Milite Ignoto sarebbe stato svelato nel riere e possono essere certi che «il segreto» rimane tale.

Se Salassi afferma, negli ultimi giorni di guerra, nella zona fra Cimone e Sereza un'incursione aerea avrebbe decimato un battaglione di alpini «in marcia verso l'Isone» e proprio la sarebbe stata raccolta la Salma dell'Alpino che sarebbe poi stata precipitata nella Basilica di Aquileia per la traslazione a Roma.

La prova di constatazione:

- 1) se la Salma esumata fosse stata riconosciuta di un alpino, sarebbe stata nuovamente immangiata, perché la commedia accettata soltanto le Salme sulle quali si ricostruisce alcun corpo che indicasse l'arma o il segno di appartenenza. Nello stesso articolo Renato Baschera ha scritto: «Perché i resti non fossero scelti bastava un qualunque indizio che potesse portare a un riconoscimento».
- 2) Negli ultimi giorni di ottobre 1918, anzitutto nella zona fra Cimone e Sereza, e in seguito nella parte della 8ª divisione alpina presieduta il 31 ottobre i battaglioni «Ezio» e «Pieve di Cadore», preceduti dal loro capitano Cassato, comandati rispettivamente dal sottotenente Walter Bragnapolo (vivente) e dal tenente Rostomero scordati con elementi avuti in guerra di troppa guerra, subendo alcune perdite ed entravano in Telleria alle 17,30 dello stesso giorno. Non si verificarono incursioni aeree.
- 3) Basta guardare la carta geo-

IL MILITE IGNOTO

La «Domenica del Corriere» n. 45 del 9 novembre 1971 ha pubblicato un articolo dal titolo: «Il Milite Ignoto è un Alpino caduto sul Gruppo».

Il nostro collaboratore, generale Emilio Faldella, ha scritto al Direttore il quale gli ha così risposto:

Egregio Generale, la ringrazio della sua lettera. Purtroppo insieme con la sua mezza lettera pervenuta al mio stesso indirizzo, per cui mi è impossibile pubblicarla.

Cordiali saluti

GUGLIELMO ZUCCONI

Ed ecco la lettera del generale Faldella, Direttore della «Domenica del Corriere».

Il segreto sulla personalità del MILITE IGNOTO rimane quindi intatto, con grande soddisfazione di tutti noi, redattori della guerra 1915-18, che consideriamo la Salma deposita nel Vittoriano il simbolo del fatto che «il segreto» sulla scella della Salma del Milite Ignoto sarebbe stato svelato nel riere e possono essere certi che «il segreto» rimane tale.

Se Salassi afferma, negli ultimi giorni di guerra, nella zona fra Cimone e Sereza un'incursione aerea avrebbe decimato un battaglione di alpini «in marcia verso l'Isone» e proprio la sarebbe stata raccolta la Salma dell'Alpino che sarebbe poi stata precipitata nella Basilica di Aquileia per la traslazione a Roma.

La prova di constatazione:

- 1) se la Salma esumata fosse stata riconosciuta di un alpino, sarebbe stata nuovamente immangiata, perché la commedia accettata soltanto le Salme sulle quali si ricostruisce alcun corpo che indicasse l'arma o il segno di appartenenza. Nello stesso articolo Renato Baschera ha scritto: «Perché i resti non fossero scelti bastava un qualunque indizio che potesse portare a un riconoscimento».
- 2) Negli ultimi giorni di ottobre 1918, anzitutto nella zona fra Cimone e Sereza, e in seguito nella parte della 8ª divisione alpina presieduta il 31 ottobre i battaglioni «Ezio» e «Pieve di Cadore», preceduti dal loro capitano Cassato, comandati rispettivamente dal sottotenente Walter Bragnapolo (vivente) e dal tenente Rostomero scordati con elementi avuti in guerra di troppa guerra, subendo alcune perdite ed entravano in Telleria alle 17,30 dello stesso giorno. Non si verificarono incursioni aeree.
- 3) Basta guardare la carta geo-

IL MILITE IGNOTO

UNA PROPOSTA

Caro Direttore, leggo il suo interessante articolo «Militari in fumo» pubblicato sul numero 312. Sono un tecnico Alpino e poi ufficiale, laureato in scienze forestali nel 1948. Il problema della deprezzazione del nostro patrimonio forestale è, come del resto altri nel nostro Paese, da porre subito e con forza. Tra qualche anno influenzerà direttamente l'approvvigionamento idrico delle nostre città, sino a metterlo in pericolo.

Per risolverlo occorrono mezzi straordinari, qualche miliardo e qualche chilometro dei nostri uomini politici non servono a nulla, o a ben poco. Ogni ettaro rimbalza costa oggi circa un milione, il fuoco distrugge circa 30.000 ettari all'anno e ogni anno i boschi (con estivo dubbio) circa 25.000.

Faccio una proposta, che potrà consistere con molti argomenti di carattere tecnico, se non temessi di dilungarmi: l'impiego dei nostri Alpini nelle operazioni di rimboscimento. Dette operazioni hanno possibilità di riuscita solo a queste condizioni basilari:

- 1) l'impiego massiccio e concentrato in un arco di tempo che va da 15 a 30 giorni per anno, di uomini di buona volontà e di mezzi di trasporto;
- 2) l'organizzazione delle operazioni (una giornata di tempo può annullare il lavoro di più giorni). Lo Stato non dispone oggi dei mezzi finanziari atti a dare soluzione al problema; dispone, se lo vuole (ma ne dubito) degli uomini di buona volontà (sp. Alpini) e dei mezzi di trasporto.

Le obiezioni dei burocrati militari, che l'addestramento dei reparti non permette di distorgerli dal programma, non reggono, a mio giudizio. L'Esercito sovietico ha collaborato in modo determinante al rimboscimento di milioni di ettari nelle zone transpirene della Russia europea ed asiatica e quello israeliano sta ancora oggi, con le armi al piede, lavorando ad operazioni di rimboscimento sull'intero territorio israeliano. Questi eserciti non possono venire accusati di scarsa efficienza.

Sono certo che gli Alpini rimboschirebbero con entusiasmo alla richiesta di detto lavoro, anche se ricompensati con 50 lire al giorno ed un «bravo» di un ispettore forestale.

Con osservanza

Dot. GIANNI AIMONI
Bassio Azzate

Caro Aimoni, la sua proposta — sufragata da iniziative in tal senso attuate da altri eserciti — è sostanzialmente buona.

Quale preposta di un «compente in materia» la sottopongo ai miei superiori, i comandi militari per quel conto che vorranno leggere.

Se l'idea ci capira possiamo dire, in determinate zone e in determinati periodi, un valido contributo, per parte dei nostri Alpini dell'ANA, sempre sensibili alle necessità e alle esigenze della loro terra.

IL MILITE IGNOTO

La «Domenica del Corriere» n. 45 del 9 novembre 1971 ha pubblicato un articolo dal titolo: «Il Milite Ignoto è un Alpino caduto sul Gruppo».

Il nostro collaboratore, generale Emilio Faldella, ha scritto al Direttore il quale gli ha così risposto:

Egregio Generale, la ringrazio della sua lettera. Purtroppo insieme con la sua mezza lettera pervenuta al mio stesso indirizzo, per cui mi è impossibile pubblicarla.

Cordiali saluti

GUGLIELMO ZUCCONI

Ed ecco la lettera del generale Faldella, Direttore della «Domenica del Corriere».

Il segreto sulla personalità del MILITE IGNOTO rimane quindi intatto, con grande soddisfazione di tutti noi, redattori della guerra 1915-18, che consideriamo la Salma deposita nel Vittoriano il simbolo del fatto che «il segreto» sulla scella della Salma del Milite Ignoto sarebbe stato svelato nel riere e possono essere certi che «il segreto» rimane tale.

Se Salassi afferma, negli ultimi giorni di guerra, nella zona fra Cimone e Sereza un'incursione aerea avrebbe decimato un battaglione di alpini «in marcia verso l'Isone» e proprio la sarebbe stata raccolta la Salma dell'Alpino che sarebbe poi stata precipitata nella Basilica di Aquileia per la traslazione a Roma.

La prova di constatazione:

- 1) se la Salma esumata fosse stata riconosciuta di un alpino, sarebbe stata nuovamente immangiata, perché la commedia accettata soltanto le Salme sulle quali si ricostruisce alcun corpo che indicasse l'arma o il segno di appartenenza. Nello stesso articolo Renato Baschera ha scritto: «Perché i resti non fossero scelti bastava un qualunque indizio che potesse portare a un riconoscimento».
- 2) Negli ultimi giorni di ottobre 1918, anzitutto nella zona fra Cimone e Sereza, e in seguito nella parte della 8ª divisione alpina presieduta il 31 ottobre i battaglioni «Ezio» e «Pieve di Cadore», preceduti dal loro capitano Cassato, comandati rispettivamente dal sottotenente Walter Bragnapolo (vivente) e dal tenente Rostomero scordati con elementi avuti in guerra di troppa guerra, subendo alcune perdite ed entravano in Telleria alle 17,30 dello stesso giorno. Non si verificarono incursioni aeree.
- 3) Basta guardare la carta geo-

IL MILITE IGNOTO

La «Domenica del Corriere» n. 45 del 9 novembre 1971 ha pubblicato un articolo dal titolo: «Il Milite Ignoto è un Alpino caduto sul Gruppo».

Il nostro collaboratore, generale Emilio Faldella, ha scritto al Direttore il quale gli ha così risposto:

Egregio Generale, la ringrazio della sua lettera. Purtroppo insieme con la sua mezza lettera pervenuta al mio stesso indirizzo, per cui mi è impossibile pubblicarla.

Cordiali saluti

GUGLIELMO ZUCCONI

Ed ecco la lettera del generale Faldella, Direttore della «Domenica del Corriere».

Il segreto sulla personalità del MILITE IGNOTO rimane quindi intatto, con grande soddisfazione di tutti noi, redattori della guerra 1915-18, che consideriamo la Salma deposita nel Vittoriano il simbolo del fatto che «il segreto» sulla scella della Salma del Milite Ignoto sarebbe stato svelato nel riere e possono essere certi che «il segreto» rimane tale.

Se Salassi afferma, negli ultimi giorni di guerra, nella zona fra Cimone e Sereza un'incursione aerea avrebbe decimato un battaglione di alpini «in marcia verso l'Isone» e proprio la sarebbe stata raccolta la Salma dell'Alpino che sarebbe poi stata precipitata nella Basilica di Aquileia per la traslazione a Roma.

La prova di constatazione:

- 1) se la Salma esumata fosse stata riconosciuta di un alpino, sarebbe stata nuovamente immangiata, perché la commedia accettata soltanto le Salme sulle quali si ricostruisce alcun corpo che indicasse l'arma o il segno di appartenenza. Nello stesso articolo Renato Baschera ha scritto: «Perché i resti non fossero scelti bastava un qualunque indizio che potesse portare a un riconoscimento».
- 2) Negli ultimi giorni di ottobre 1918, anzitutto nella zona fra Cimone e Sereza, e in seguito nella parte della 8ª divisione alpina presieduta il 31 ottobre i battaglioni «Ezio» e «Pieve di Cadore», preceduti dal loro capitano Cassato, comandati rispettivamente dal sottotenente Walter Bragnapolo (vivente) e dal tenente Rostomero scordati con elementi avuti in guerra di troppa guerra, subendo alcune perdite ed entravano in Telleria alle 17,30 dello stesso giorno. Non si verificarono incursioni aeree.
- 3) Basta guardare la carta geo-

SONO TUTTE NOVITÀ

SCHERZI SIMPATICI - NOVITÀ GIAPPONESI - ARTICOLI DA REGALO

FUCILE CON CANNOCCHIALE L. 6400

Perfetto fucile ad aria compressa munito di potente cannocchiale con canna pieghevole acciaio ossidato, calcio laggio liscio. Funzionamento di precisione perfetta. Ottimo per sparare e fare centro bersaglio. Con 100 colpi e 10 centri.

OPERAZIONE 3

A chi acquista la nostra penna si offre in regalo un set di 3 penne. Una penna in oro, una in argento, una in acciaio. Sono penne di alta qualità, con punta di acciaio, e sono ideate per scrivere in modo comodo e sicuro. Con 100 colpi e 10 centri.



RIVOLTELLA "DE LUXE" L. 3900

Questa rivoltella tira 6 colpi. Vendita libera senza formalità. Pistoletta autorizzata in casa o in macchina. Nessun porto d'armi da richiedere. Nessuna dichiarazione da fare. Metti l'aggressore in fuga. Tiro automatico 6 colpi autentici. Tipo super L. 4500.



PISTOLA AUTOMATICA L. 3500

Pistola ad aria compressa a presa a canna lunga con 30 autentici colpi meccanici. Tutto in metallo pesante. Spara a 23 metri ideale svago per tutti. Con 100 colpi e 10 centri.

PISTOLA LANCIARAZZI L. 3300

Spara a centinaia di metri d'altezza. Spara a scatta, 6 colpi consecutivi decolano, oppure 12 razzi da cal 7. Meraviglioso effetto scenico per tutti. La pistola, munita di proiettile, è fornita di 12 razzi colorati.

PENNA A GAS L. 3100

È una minuscola ed elegante penna che spara capsule contenenti un gas capace di neutralizzare istantaneamente i cattivi odori. Spara fino a 3 metri di distanza.

SPYSCOPE SECRET L. 3500

Strumento di minime dimensioni che ingrandisce le visioni di 10 volte dal normale. Vi permetterà di essere tutti segreti e di vedere, nei minimi particolari, le più belle ragazze senza essere visti.

NUOVI OCCHIALI A RAGGI X L. 2600

Diventate con i nuovi occhiali ai raggi X rafforzati potentemente per vedere oltre i vestiti. Per tutte le ragazze non c'è più scampo. Risate a non finire per tutti.

ANTI-FURTO CON SIRENA

Funziona con 2 pile da 1,5 volt. Si applica a finestre, cancelli, porte, borse, valigie, ecc. Basta un leggerissimo strap, per mettere in azione la sirena o il fischio fino a 500 metri.

LAVA-AUTO RAPIDO a sole L. 6.300

Questo lavaggio a raggi ultravioletti pulisce la vostra automobile in un attimo. È un sistema che libera dalle macchie di ogni natura, anche le più difficili. È un sistema che libera dalle macchie di ogni natura, anche le più difficili. È un sistema che libera dalle macchie di ogni natura, anche le più difficili.

EPISCOPIO L. 5900

Proiettore, ingrandisce e proietta immagini, foto, disegni, regolatore messa a fuoco. Volti 220.

PERFETTA MACCHINA DA SCRIVERE L. 15.600

La grande fabbrica inglese HOLLAND & HARR LTD. immette sul mercato italiano la sua famosa macchina da scrivere. Gioiello meccanico della più pregiata tecnica inglese. Ideale per lo studente, il professionista, la casa. Garanzia 2 anni.

ACCENDINO DA TAVOLO L. 5.200

Senza pilette. Facile. Nuova giapponese da regalo.

TELESCOPIO L. 5.200

Telescopio astronomico a tre elementi, messa a fuoco a scorrimento, 20 x 40 ingrandimenti, obiettivo mm. 41. Rendimento ottimo.

SCHIELETRO L. 3200

Questo scheletro farà rabbrivire chiunque lo osservi anche alla luce del sole. Infatti, se visto al buio, sarà addirittura luminoso. Un divertimento grandissimo, specialmente alle feste fra amici.

BINOCOLO GIAPPONESE L. 3.200

Binocolo orig. giapponese. Ingrandisce fortemente, indispensabile in montagna, studio, campeggio. Garanzia un anno.

AEREO L. 2500

Vola fino a 100-150 metri. Esegue acrobazie e può essere dolcemente controllato.

OROLOGIO CRONOGRAFO L. 9900

In acciaio inossidabile, con tachimetro, cronometro, velocità, lunetta girevole, anello di comando, quadrante radium più tre quadranti cinque lancette e due pulsanti, doppio controllo minuti con arresto al secondo.

UN DONO NUOVO? LA NUOVA LAMPADA RADIO a sole L. 10500

È una lampada a sole che funziona a pila. È un sistema che libera dalle macchie di ogni natura, anche le più difficili. È un sistema che libera dalle macchie di ogni natura, anche le più difficili.

RICETRA-SMITTENTI L. 10.900

Una coppia di rice-trasmettitori giapponesi originali, che ricevono e trasmettono fino a 1500 metri. Garanzia anni due.

GUERRIERO OROLOGIO SOPRAMMOBILE L. 7.950

In lega inimitabile inalterabile, metallo lusso con orologio svizzero di gran marca. Altezza cm. 35. Orologio artistico e pregevole articolo è frutto della grande scuola dei maestri orafi. È un regalo fatto con gusto per il gusto di chi lo riceve.

RADIO 6 TRANSISTORS L. 4.800

Radio 6 transistori - 1 diodo, custodisce, riceve perfettamente tutti i programmi nazionali ed europei. Garanzia anni uno.

OROLOGIO PORTA-CIOIE L. 7.800

Soprammobile in metallo pregiato pesante lega inalterabile. Orologio di gran marca alla scuola svizzera. Il portagioie è vestito in raso.

RADIOGIRADISCHI L. 11000

La nostra abajour ha una radio incorporata che riceve tutti i programmi nazionali ed esteri fino a 500 km dalle stazioni emittenti. Questo gioiello, frutto dell'industria elettronica italiana può essere tenuto in camera da letto, in soggiorno, in salotto, in ufficio, ovunque. La luce soffusa e il suono caldo renderanno più serene le vostre ore di relax. Garanzia due anni.

RADIOGIRADISCHI L. 11000

La nostra abajour ha una radio incorporata che riceve tutti i programmi nazionali ed esteri fino a 500 km dalle stazioni emittenti. Questo gioiello, frutto dell'industria elettronica italiana può essere tenuto in camera da letto, in soggiorno, in salotto, in ufficio, ovunque. La luce soffusa e il suono caldo renderanno più serene le vostre ore di relax. Garanzia due anni.

A SOLE L. 10.500

Regolatore Miny, funziona a pila, ideale per registrare in tutte le posizioni. Microfono e bobine. Garanzia 2 anni.

PISTOLA A SPRUZZO ELETTRICA L. 11.900

Oltre 250.000 apparecchi in funzione in tutta Europa. La Pistola vernicia, inoltre, spruzza, nebulizza 1000 liquidi indispensabile per auto, casa, cortile, giardino, legno, metallo, superfici in cemento, eccetera. 1 anno di garanzia completa.

MANGIANASTRI COMPACT CASSETTA L. 12900

A transistori, funziona con pile normali e con cassette tipo Philips. Pratico, ideale in auto, in casa, in ufficio, per ascoltare le più belle melodie italiane e straniere.

NOVITA' GIAPPONESE TELERADIO L. 14.900

L'ultima novità giapponese. Potente apparecchio a transistor Video chiavissimo. Ascolto perfetto anche lontano dalle stazioni emittenti. Schermo per diapositive in bianco e nero o a colori. Con 2 pile da 1,5 volt. Istruzioni. Garanzia 2 anni.

FONOVALIGIA L. 11.900

A quattro velocità, attoparlante incorporato. Questa fonovaligia fruiscie dei centri assistenza Europhon in tutta Italia. Garanzia anni due.

MACCHINA FOTOGRAFICA L. 3.200

Macchina fotografica giapponese per foto a colori e bianco e nero, dotata di flash. Garanzia anni uno.

MINI-RADIO SPIA L. 9900

Strumento scientifico di minime dimensioni (come una scatola di cerini) che vi permette di ascoltare a una distanza di oltre 300 metri. Potete sentirlo tutto senza essere visti né notati. Il funzionamento è facilissimo. Le istruzioni e la garanzia sono allegate.

ATTENZIONE: a chi acquista almeno tre oggetti inviamo in offerta la nostra straordinaria PENNA SPIA. Richiedere a: Ditta EURO-SAME Via Algarotti 4/AL, 20124 Milano